

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XII N. 6

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2020

Distribuzione Gratuita

EMERGENZA RIFIUTI: A RISCHIO LA STAGIONE ESTIVA

NUOVO GRUPPO IN SENO AL CONSIGLIO COMUNALE

Alto Jonio, 19/06/2020 - Brutte notizie sul versante dei rifiuti solidi urbani: il sistema della raccolta e del conferimento in discarica



rischia il definitivo collasso e, stando alle notizie che circolano in queste ore, l'imminente stagione estiva potrebbe essere com-

promessa da una vera e propria "bomba" ecologica. Qui, ovviamente, non si parla di un problema circoscritto a questo o a quel Comune, ma è a rischio tutta la Calabria e in particolare la provincia di Cosenza.

La dimostrazione, però, che l'emergenza non è per niente superata viene dal Comune di Trebisacce: ieri, infatti, giovedì 18 giugno, sulla pagina istituzionale del Comune si leggeva di "normalizzazione della raccolta differenziata e del calendario di conferimento". Oggi 19 giugno, a distanza di sole 24 ore, si riparla di "sospensione del conferimento della frazione organica e dei rifiuti indifferenziati a causa del protrarsi dei disservizi presso gli impianti di conferimento". Segno evidente che il superamento dell'emergenza, piuttosto che essere ormai alle spalle, potrebbe essere rinviato "sine die" e mettere a rischio, perciò, la stagione estiva perché al momento tutto il sistema è bloccato. Non è un caso, infatti, che nelle ultime ore sia circolata la non rassicurante notizia delle dimissioni del Sindaco di Rende Marcello Manna dalla presidenza dell'ATO (assemblea dei sindaci della Provincia) che, in teoria, doveva affrontare e risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti nella Provincia attraverso una serie di adempimenti e, soprattutto, attraverso l'indicazione del sito dove realizzare l'Eco-Distretto Provinciale. Cosa che l'Assemblea dei Sindaci, a circa 2 anni dalla costituzione dell'ATO, non è riuscita a fare nonostante si sia riunita (spesso a ranghi ridotti!) in ben

(Continua a pagina 2)

Trebisacce, 11/06/2020 - Si è costituito, in seno al civico consesso, il gruppo consiliare autonomo denominato "Giustizia e Progresso per Trebisacce". Lo hanno costituito, ai sensi dell'Art. 4, Comma 2, del Regolamento del Consiglio Comunale, attraverso una comunicazione ufficiale protocollata in data 8 giugno 2020, i consiglieri comunali Andrea Petta e Giulia Accattato.



A. Petta



Giulia Accattato

Si tratta, per la cronaca, di due consiglieri comunali eletti nelle fila della Maggioranza i quali, per motivi diversi e in epoche diverse, si sono allon-

(Continua a pagina 2)

EMERGENZA RIFIUTI: PUNTO E A CAPO



Alto Jonio, 25/06/2020 - Emergenza rifiuti: la BSV di Villapiana, preso atto della chiusura delle discariche regionali, ha ridotto drasticamente il quantitativo dei conferimenti riservati ai comuni del Comprensorio e, di conseguenza,

la raccolta differenziata "porta a porta" nei singoli comuni nei prossimi giorni tornerà in affanno.

Risultato: i 14 Comuni dell'Alto Jonio (tutti tranne Trebisacce) che conferiscono i rifiuti solidi urbani presso la "Stazione di Trasferenza" di Villapiana che a sua volta li trasferisce con appositi containers alle discariche di servizio ed ai consorzi di filiera, rischiano di essere sommersi dai rifiuti proprio quando le temperature hanno preso a salire e si temono quindi problemi di ordine igienico-sanitari. Le amministrazioni comunali, di conseguenza, hanno già preso a informare i cittadini che la raccolta dei rifiuti, che si

(Continua a pagina 2)

EMERGENZA RIFIUTI: A RISCHIO LA STAGIONE ESTIVA

Continua da pagina 1

24 Assemblee, perché nessun Comune, nonostante un finanziamento comunitario di ben 50 milioni di euro, si è proposto per ospitarlo. Né c'è riuscito l'ennesimo Commissario (Ing. Ida Cozza) nominata dalla Giunta-Oliverio apposta per quest'ultima incombenza. Risultato: l'attuale governo regionale, ritenendo illegale il monopolio del privato nel business dei rifiuti, ha bloccato la discarica-madre di Crotona gestita dalla Sovreco dei fratelli Vrenna, illudendosi di poter "rianimare" le discariche pubbliche (San Giovanni in Fiore, Cassano Jonio, Castrovillari, Bucita...) che invece risultano tutte sature e non a norma. Conseguenza: tutto il sistema si è inceppato, né si prevedono nel medio termine vie d'uscita. Lo stesso Colonnello Sergio De Caprio, più conosciuto come Capitano Ultimo, Assessore Regionale all'Ambiente della Giunta Santelli, nonostante le buone intenzioni, finora non è stato in grado di dare un'accelerata a un problema, quello dello smaltimento dei rifiuti, che non è più procrastinabile. Non si può accettare, infatti, come sta avvenendo in questo periodo che andrà in scadenza il prossimo 30 giugno, che i rifiuti della Calabria (meno di 2 milioni di abitanti) debbano finire, a caro prezzo, in Puglia (oltre 4 milioni di abitanti). La verità è che alla guida della nostra Regione i suonatori cambiano ma la musica è sempre la stessa. La Giunta Oliverio in 5 anni ha preferito nascondere la spazzatura sotto lo zerbino e i nuovi arrivati, piuttosto che aggredire e risolvere subito un problema vitale per una Regione che si illude di fare turismo, nonostante la grave emergenza sanitaria, hanno avuto il tempo per pensare prioritariamente... ad altro.

Pino La Rocca

EMERGENZA RIFIUTI: PUNTO E A CAPO *Continua da pagina 1*

pensava si fosse normalizzata dopo un blocco durato oltre un mese, nei prossimi giorni subirà delle limitazioni dovute alla riduzione dei conferimenti disposti dalla società BSV di Villapiana. Oltre che in questi 14 Comuni dell'Alto Jonio, probabili disservizi si ripeteranno anche a Trebisacce perché, seppure attraverso strade e mezzi diversi, i rifiuti finiscono tutti negli stessi impianti. Impianti che in Calabria, come è ampiamente noto, risultano da anni saturi e inefficienti. La novità delle ultime ore è però rappresentata dal fatto che nei prossimi giorni (29 giugno) la Società "Ecrò" di Crotona che si è aggiudicato l'appalto regionale degli Impianti di Crotona e Corigliano-Rossano, ri-chiuderà l'Impianto di "Bucita" di Corigliano-Rossano che era stato riaperto solo da pochi giorni. Tale provvedimento, oltre alla cassa integrazione per decine di lavoratori, provocherà una paralisi, pressoché totale, nella gestione dei rifiuti in tutta la provincia di Cosenza. I Sindaci dell'Alto Jonio, ricevuta la comunicazione della BSV della conseguente riduzione dei volumi di conferimento, hanno messo sull'avviso i propri cittadini. «In attesa che tutto ritorni alla normalità, – si leg-

ge per esempio nella nota del sindaco di Francavilla Marittima dr. Franco Bettarini – confidiamo nel senso di responsabilità di tutti i cittadini che invitiamo ad evitare di abbandonare i rifiuti nelle strade o in altre parti del territorio comunale».

Pino La Rocca

NUOVO GRUPPO IN SENO AL CONSIGLIO COMUNALE

Continua da pagina 1

tanati dalla Maggioranza ed oggi hanno dato vita a un gruppo autonomo e indipendente.

Si tratta in realtà di due figure politiche "di peso" della politica locale, sia per il numero delle preferenze riportate nel corso delle due ultime consultazioni amministrative (Andrea Petta è stato il primo degli eletti nel 2012 con 465 voti e Giulia Accattato è stata la prima eletta nel 2017 con 810 voti di preferenza), sia per l'importanza del ruolo istituzionale svolto in seno all'esecutivo comunale guidato dal sindaco Franco Mundo avendo entrambi ricoperto l'incarico di Assessore e di Vice-Sindaco. «L'obiettivo – hanno scritto in una nota Andrea Petta e Giulia Accattato – è quello di costituire un'entità amministrativa organizzata e strutturata nell'ambito della quale possa realizzarsi una più intensa e proficua collaborazione dei due consiglieri, eletti nel 2017 nella medesima lista "Vivere Trebisacce". Il neo-costituito gruppo – si legge ancora – eserciterà un'azione politico-amministrativa autonoma, valutando caso per caso i provvedimenti sottoposti all'approvazione dell'organo consiliare e si cercherà, in particolare, di esercitare sia una funzione di vigilanza e controllo sull'operato della Maggioranza che regge il Comune di Trebisacce, mediante eventuali osservazioni e rilievi, debitamente argomentati e motivati, sia un'azione positiva di stimolo e di sollecitazione nei riguardi della stessa, con proposte, idee progettuali, suggerimenti. Tutto ciò, – concludono i consiglieri indipendenti Accattato e Petta – avendo come esclusiva linea-guida della propria azione, come del resto vuole testimoniare il nome assegnato al neo-costituito gruppo, l'esercizio dell'attività politico-amministrativa, secondo indefettibili principi di giustizia sostanziale e nel perseguimento del progresso morale e materiale della città».

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Salvatore La Moglie, Vincenzo La Camera, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Francesco Cozzo, Eliana Angela Fabiano, Giovanni Pirillo.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

In occasione del 42° anniversario della strage di Via Fani e del barbaro assassinio di Aldo Moro il 9 maggio del 1978, data che è stata scelta come Giornata della Memoria per le vittime de terrorismo, la Redazione de *La Palestra*, su gentile concessione dell'autore e della casa editrice, propone ai suoi lettori la seconda parte dell'Introduzione di Salvatore La Moglie al suo libro *Hanno ucciso Moro! Racconto del martedì nero della Repubblica*.

Salvatore La Moglie

Dunque, la verità indicibile e inconfessabile è che noi eravamo un paese a sovranità limitata (per certi aspetti lo siamo tuttora) che, pertanto, non poteva permettersi il lusso di poter decidere autonomamente il proprio destino politico. Verità indicibile e inconfessabile che, in effetti, vale per l'intera stagione dello stragismo che è iniziata con la strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969 e che ha visto implicati pezzi dello Stato (i servizi filofascisti e devianti del doppio Stato e della doppia lealtà alla Costituzione e, pare, soprattutto all'Alleanza Atlantica), poteri forti visceralmente anticomunisti e filoatlantici (si pensi, per es., alla già citata Loggia P2 di Licio Gelli) insieme alle manchevolezze della magistratura e alle connivenze politiche. Ed è un po' tutto questo che sta emergendo dalla nuova inchiesta sulla strage di Bologna del 2 agosto del 1980 di cui parlano i giornali (solo pochissimi in prima pagina...) del mese di febbraio del 2020: P2 di Gelli, servizi devianti e manovalanza nera. Crediamo che si potrebbero ripetere per l'affaire Moro le parole che un grande giornalista come Giorgio Bocca scrisse per il caso Ustica su *la Repubblica* del primo maggio del 2004: «La tragedia di Ustica è stata la tragedia di un Paese a sovranità limitata, in cui c'è un governo legale, scoperto, controllabile con le leggi comuni e ce n'è uno di fatto le cui azioni sono ingiudicabili e inconfessabili, che risale agli impegni segreti presi nei giorni dell'armistizio». Cioè l'8 settembre del 1943...

Moro si rendeva perfettamente conto della delicata situazione italiana nel contesto internazionale ma cercò di far capire ai paesi alleati che era giusto che l'Italia portasse avanti un certo discorso politico, nella fattispecie la politica di accordo col PCI e, quindi, della solidarietà e unità nazionale (o, se si vuole, del compromesso storico, come dicevano i comunisti, o della terza fase, come diceva Moro) al fine di risolvere le due grandi emergenze, quella economica e quella della violenza e del terrorismo. Ma la politica di Moro non fu compresa, come non fu compreso il suo anticomunismo intelligente scambiato dai più conservatori e reazionari addirittura come una sorta di filocomunismo!...

La DC di Moro (che in quegli anni viveva una profonda crisi) e Moro stesso apparivano sempre meno come il partito americano che garantisce l'Alleanza USA ora e sempre in merito al problema del comunismo e della superfedeltà atlantica, e anche se il PCI di Berlinguer (l'anomalia italiana...) mostrava sempre più di essere affidabile e legittimabile come partito democratico e forza di governo, per gli alleati americani ed europei (soprattutto inglesi, tedeschi e francesi) non bastava e, per-

tanto, bisognava fermare Moro. E qualcuno lo fermò, per sempre. Il caso italiano era risolto una volta per tutte con il PCI, neppure un anno dopo, di nuovo all'opposizione. Yalta aveva vinto ancora una volta e Moro non sarebbe mai diventato Presidente della Repubblica e autorevole regista dell'alleanza tra DC e PCI negli anni a venire fino, magari, ad arrivare ad avallare addirittura una certamente non gradita alternanza tra i due maggiori partiti italiani, dopo tanti anni di monarchia e occupazione democristiana del Potere. Con Moro morto, Yalta era stata, dunque, riconfermata e l'URSS otteneva in cambio di via Fani la rinuncia americana alla temibile bomba N (ai neutroni) e il silenzio-assenso sul colpo di stato filosovietico in Afghanistan sul finire del mese di aprile, in pieno caso Moro. Intanto, anche in Francia, con le elezioni politiche chiuse il 19 marzo di quell'anno orribile, il pericolo comunista era stato scongiurato grazie alla vittoria delle forze della conservazione e, forse, anche grazie al caso Moro.

Dunque, Yalta in via Fani, come scrisse già allora il sorprendente e inquietante Mino Pecorelli sul suo OP (*Osservatore Politico*) con i brigatisti mere pedine di un gioco sporco e ben più grande di loro e Moro assassinato per anticomunismo, quello più ottuso e reazionario. Sia detto per inciso, il pericolo rosso (pericolo socialista e poi pericolo comunista) è una costante italiana da Cavour in poi e la classe dominante lo ha tirato fuori opportunamente ogniqualvolta come uno spauracchio da sbattere in faccia agli italiani più conservatori e reazionari che, a questo pericolo, preferiscono persino il fascismo o qualcosa di simile. Tuttora qualcuno lo tira ridicolmente fuo-



Salvatore La Moglie



ri, anche se la parola comunismo è stata cancellata da anni dal vocabolario della politica italiana. Del resto, va ricordato che proprio allora, in Europa e in Italia, si facevano sentire forti le sirene del neoliberismo, tuttora imperante, e chi meglio del terrorismo rosso poteva mettere in difficoltà il temuto PCI di Berlinguer, i sindacati, il movimento dei lavoratori e ridurre alla passività e al silenzio l'antagonismo dei giovani della Nuova Sinistra ridimensionando, allo stesso tempo, l'idea-mito dell'antifascismo?

Il lettore troverà l'analisi su Moro vittima della categoria dell'anticomunismo già nelle prime pagine del libro e scopri-



Roma, 28 giugno 1977. Una stretta di mano tra il segretario comunista Enrico Berlinguer e il presidente democristiano Aldo Moro, i principali fautori dell'opera di riavvicinamento tra le rispettive (e opposte) forze politiche, il Partito Comunista Italiano e la Democrazia Cristiana.

rà ulteriormente come egli (che di questo era ben consapevole) venne sostanzialmente abbandonato (di *delitto di abbandono* parlò nel 1979 l'autorevole Carlo Bo) da una classe politica che, purtroppo, non fu all'altezza della situazione e subì, praticamente, i diktat dei più conservatori e dei più reazionari all'interno e di quelli esteri che, ad Ovest come ad Est, inneggiavano ed esaltavano la *linea della fermezza* e dell'*intransigenza* in nome della *ragion di Stato* e della salvezza dell'Italia che si sarebbe salvata, appunto, solo lasciando uccidere barbaramente l'on. Moro. Il quale, nelle sue *lettere dal carcere* – alle quali si negò volutamente ogni valore, perché *non moralmente a lui ascrivibili* – si richiamava, innanzitutto, con forza, al principio costituzionale per cui lo Stato ha il dovere di proteggere la vita dei suoi cittadini, ma anche allo *stato di necessità* (per cui non si commette reato se si agisce, appunto, per necessità e, quindi, per salvare una vita); invitava a una ragionevole trattativa, come tanti altri Stati avevano fino allora fatto senza che avvenisse il finimondo e, insomma, ammoniva una classe dirigente diventata come improvvisamente ottusa e ipocritamente statolatrica ad essere flessibile e, quindi, a trattare anche per far venire allo scoperto i misteriosi e inafferrabili brigatisti e, inoltre, perché, *se la pietà prevale, un paese non è finito*: un paese finisce o può finire solo se la sua vita politica e sociale è fondata sulla disumanità, la spietatezza, la violenza e la barbarie, ma se è fondata sulla *pietas*, sull'umanità e sui valori universali del cristianesimo non può perire.

Grande lezione umana, politica e morale, quella del Moro *prigioniero*, la cui parola pacata, razionale, lucida, chiara e decisa si esprime sempre più in un urlo disperato e impotente fino ad rassegnato *tutto è inutile quando non si vuole aprire la porta*.

E occorre ribadire con forza che Moro non fu né un vile o un pazzo da interdire e neppure affetto dalla sindrome di Stoccolma, come si ripeteva allora da più parti, cioè in piena e incomprensibile sintonia-empatia collaborativa con i terroristi fino a farne proprie le richieste e farsene portavoce.

La verità è che partiti, stampa di regime e cosiddetta *indipendente*, pur di evitare la trattativa, iniziarono fin dal 16 marzo l'operazione-montatura *discreditare Moro* attestandosi, fino alla

fine, sulla comoda ma inconcludente *linea della fermezza* che condannava il *prigioniero* a morte certa. La verità è che il Moro del *carcere* è un uomo politico lucido e probabilmente il Moro più autentico, più vero e più umano che si sia conosciuto fino allora e che, di fronte alla terribile morte imminente, ha deciso di dire la sua verità e di lasciare un testamento politico, morale e umano agli italiani e lo fa con le lettere e soprattutto con il cosiddetto *Memoriale*, che fu censurato non sappiamo da chi e offerto agli italiani con più di un puntino sospensivo. Certamente il corpo di Moro rannicchiato nel bagagliaio della *Renault 4* rosso-amaranto e abbandonato in via Caetani, a due passi dalle sedi della DC e del PCI, ci appare l'immagine dello *Stivale* ed è, insomma, una metafora: in quella *Renault* c'è l'Italia prigioniera e vittima di un pesante ricatto politico di altissimo livello, la cui verità chissà ancora per quanto saremo costretti a cercare e ricercare. Per dirla con il grande Francesco De Sanctis, il De Sanctis che analizza l'*Ortis* di Foscolo, *c'è lì dentro* (nella vicenda Moro) *tutta una tragedia nazionale in una tragedia individuale*.



Le domande, i dubbi e i sospetti sull'*affaire* sono tuttora tanti, primo fra tutti (ed è praticamente la domanda delle domande): chi ha veramente voluto i *55 giorni*, cioè fare un finto processo a Moro e alla DC e tenere in scacco e sotto ricatto un'intera nazione? E ancora: perché Moro non è stato ucciso in via Fani, insieme ai cinque uomini della scorta? Evidentemente, chi progettò la strage e poi i *55 giorni di prigionia* aveva come obiettivo principale non solo di umiliare e distruggere politicamente e poi fisicamente il più che probabile nuovo Presidente della Repubblica ma, allo stesso tempo, quello di tenere *prigioniera* e sotto pesantissimo ricatto non solo un'intera classe politica ma soprattutto un intero paese. E, poi, non si dimentichi che in quei mesi del 1977 sulle prime pagine (poi sempre più in quelle più interne...) c'era lo scottante *scandalo Lockheed* e il processo per le *bustarelle* ai politici della Democrazia Cristiana (per es., Luigi Gui, difeso strenuamente da Moro, insieme a tutta la DC, il 9 marzo del 1977 in Parlamento) e del Partito socialdemocratico (per es., Mario Tanassi) per l'acquisto degli aerei militari americani *Hercules C-130* della ditta Lockheed, con al centro il misterioso *Antelope Clobber* (*Antilope Cobbler* o il *Ciabattino dell'Antilope*) che proprio la mattina del 16 marzo si leggeva sui giornali essere indicato, da fonte statunitense, nella persona

di Aldo Moro. Chiediamoci: *Che cosa sarebbe stato il processo Lockheed, che è in corso, se non ci fosse stato il caso Moro?* E proprio così si leggeva in un articolo sulla *Repubblica* di quel tragico 9 maggio 1978 mentre il *prigioniero* veniva assassinato nelle prime ore dell'alba (quasi contemporaneamente a Peppino Impastato!), forse anche per *lavare*, ridimensionare e far dimenticare quel gigantesco e vergognoso scandalo politico.

Tra i tanti perché e i tanti dubbi dell'*affaire Moro* c'è, tra i principali, questo: chi volle impedire a Moro di diventare il naturale successore di Leone (anch'egli implicato nello *scandalo Lockheed*) alla Presidenza della Repubblica? Perché, indubbiamente, da quello scranno, Moro sarebbe stato l'autorevolissimo garante dei futuri governi basati sull'accordo DC-PCI e, questo, secondo *una certa logica*, andava assolutamente impedito. Insomma, Moro *doveva morire*: la sua coraggiosa svolta diretta alla piena *legittimazione* del PCI, che viaggiava insieme a quella della difesa della sovranità e della dignità nazionali nei confronti degli *alleati* americani ed europei, non poteva essere tollerata e, quindi, alla fine, ci fu chi decise di porre fine a un coraggioso esperimento politico che rappresentava, appunto, una svolta e una novità che non potevano non far paura ai gruppi di potere più retrivi e più ottusamente anticomunisti del nostro paese in piena convergenza con i paesi e i potentati *amici* e meno amici. Ribadiamo che, dopo più di 40 anni, ancora sono tanti i punti oscuri e gli interrogativi su una vicenda che ha segnato un confine tra *prima* e *dopo* e, insomma, uno spartiacque nella storia dell'Italia repubblicana e manca tuttora, da parte della classe politica (che da subito ha *rimosso* il *caso Moro* e ha cercato di dimenticare l'ingombrante *affaire*) la volontà e il coraggio morale e politico di dire agli italiani la verità, anche quella più *indicibile* e *incoffessabile*. Verità che andrebbe detta anche su tutti gli altri delitti, misteri e segreti della Repubblica. Infatti, dopo più di cinquant'anni non sappiamo ancora la verità sulla strage di Piazza Fontana a Milano come non la sappiamo su quella di Piazza della Loggia a Brescia, sul delitto Mattarella (un *affaire Moro* di livello forse non solo regionale) e su tante altre infami stragi e infami delitti. Siamo ancora alla dolorosa e amara conclusione pasoliniana: *io so, ma non ho le prove...* o, almeno, non tutte. Insomma, occorre ancora sottolineare come da parte della classe politica e della stampa non si sia mai avvertita l'esigenza di un'*operazione verità*, ovvero di aprire un grande dibattito chiarificatore, diretto a giungere a una verità, fosse anche solo extragiudiziale, accettabile su un delitto atroce che ha cambiato l'Italia ma che ha coinvolto anche tante altre vite e messo il paese a dura prova, praticamente alla prova di una inedita forma di colpo di Stato in grande stile, con prove tecniche di Stato autoritario e con protagonista la violenza, il terrore e la paura con i quali, certamente, si governa più facilmente e più facilmente si riesce a piegare le coscienze e a ridurre gli uomini al silenzio e alla passività, portandoli fino ad accettare e, anzi, a richiedere leggi speciali anticostituzionali e antidemocratiche che, in una situazione normale, non avrebbero mai accettato nè richiesto.

Ha scritto bene Andrea Colombo sul *Manifesto* del 17 marzo

del 2018: «*Le parole lucide del presidente dc incarcerato furono allora e sono oggi del tutto ignorate. Il quarantesimo anniversario della strage di via Fani e del rapimento di Aldo Moro è stato celebrato ieri con la dovuta solennità, rispettando la liturgia del caso. (...) Le alte cariche dello stato, dopo le note del Silenzio, hanno detto pochissimo. (...) Nessuno si è scostato da un copione ripetuto infinite volte nei giorni del sequestro e nei decenni successivi. (...)*

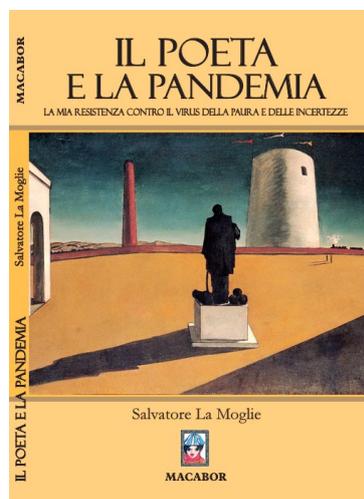
All'alta personalità dell'ostaggio, alla sua esemplare biografia fino al giorno del sequestro venivano dedicate parole commosse. Il Moro chiuso nella "prigione del popolo" di via Montalcini, con le sue lettere disperate e inutili, le sue argomentazioni lucide e inascoltate, andava invece cancellato. Lo fecero passare per pazzo e gli amici più intimi sottoscrissero.

Ora è semplicemente scomparso. Dimenticato nel tripudio dei ricordi. Rimosso. (...)».

Adesso, però, dopo tanti anni, conoscere la piena verità sulla vicenda Moro – che resta, per usare due espressioni contrarie, il *cuore di tenebra* e la *linea d'ombra* nella storia dell'Italia post-fascista – è un diritto degli italiani e per la classe politica un dovere dirla per rendere finalmente omaggio alle vittime. Questo sì le farebbe riposare per sempre senza doversi rivoltare nelle tombe e non gli annuali burocratici e anche ipocriti omaggi con fiori e corone davanti alle lapidi.

(2- fine) Salvatore La Moglie

È USCITO "IL POETA E LA PANDEMIA" NUOVA RACCOLTA DI POESIE DI SALVATORE LA MOGLIE EDITO DA MACABOR



È uscito da poco ed è già nelle grandi edicole e librerie, anche online, la nuova silloge di poesie di Salvatore La Moglie nate dall'esperienza dell'emergenza sanitaria del Covid-19, *Il poeta e la pandemia*. Sottotitolo significativo: *La mia resistenza contro il virus della paura e delle incertezze*. La nuova raccolta, edita da Macabor, raccoglie, appunto, ben 75 componimenti ispirati dalla pandemia

del Coronavirus e vogliono costituire, proprio secondo il pensiero dell'autore, una sorta di resistenza a quello che si è presentato come il male assoluto in questi ultimi mesi, un modo particolare di lottare contro il virus della paura e delle incertezze che il Covid-19 è stato ed è capace di seminare.

Si tratta di componimenti notevoli che, per poterli apprezzare, vanno letti. Per il momento, l'autore ci ha concesso di pubblicare l'*Introduzione*, dalla quale il lettore può già farsi un'idea di quale lavoro si trova di fronte a sé. A noi non resta che fare i nostri complimenti e auguri allo scrittore e docente di Lettere presso L'ITCG di Trebisacce Salvatore La

Moglie per questo nuovo e importante lavoro. Questa *l'introduzione* dell'autore alla silloge:

Uno scrittore, un poeta e, insomma, ogni artista può avere diverse fonti e motivi di ispirazione e di creatività. La realtà, gli eventi e i fatti che un giorno finiranno nei libri di Storia rientrano a pieno titolo tra queste fonti e questi motivi. Non è vero, come diceva Benedetto Croce, che l'arte è qualcosa di talmente autonomo e a se stante, rispetto alla realtà esterna, per cui l'artista può creare le sue opere anche standosene in una bella torre eburnea; e non è vero, come sosteneva il mio amatissimo Eugenio Montale, che *la Storia non è magistra di nulla che ci riguardi*.

E, invece, la realtà e gli eventi storici o della cronaca che poi diventa Storia ci condizionano eccome, sia a livello fisico che psicologico e possono essere, appunto, fonte e motivo di ispirazione. Tanti sono gli scrittori e gli artisti che, per esempio, hanno tratto la loro ispirazione dalla Prima Guerra Mondiale e poi dalla Seconda, ma anche dall'esperienza del Fascismo, del Nazismo o del Comunismo come da tanti altri fatti storici o comunque sortiti dalla realtà della vita e del mondo, una realtà che, spesso, si manifesta come imprevedibile e surreale, incredibile e paradossale, tanto che finisce sempre per superare la fantasia.

Una di queste manifestazioni è stato lo scoppio della pandemia dovuta al *Coronavirus* o *Covid-19*, nemico microscopico e invisibile, *un tiranno dei nostri pensieri che* – come tutti i tiranni – *non vuole si pensi ad altro se non a lui e non si parli d'altro se non di lui*, come ha ben scritto Claudio Magris (*Corriere della Sera*, 7-5-2020); un tiranno che ha seminato paura, insicurezza e incertezze, oscurando ogni altro fatto di cronaca, contro il quale il mondo intero è *in guerra* e combatte una strenua battaglia per scoprire un vaccino che lo renda innocuo, dopo le tante migliaia di vittime che ha mietuto un po' ovunque.

Per me, come per tanti altri autori e artisti, l'emergenza-incubo *Coronavirus* (che ci ha cambiato e ci cambierà la vita) è stata una grande fonte di ispirazione, un tema che mi ha portato a scrivere più di un componimento al giorno, fino a contarne più di settanta, e anche due riflessioni e un racconto.

Mai avevo scritto tante poesie in così breve lasso di tempo, cioè circa due mesi, quelli della *quarantena* (o *clausura* o *lock-down*) vissuti chiusi in casa, forse perché credo caparbiamente che contro certi eventi ci possono salvare solo la poesia, la letteratura, la cultura come strumenti, appunto, di estrema difesa e resistenza contro gli orrori e le violenze della Storia e della vita. Ho scritto tanto e di getto solo un'altra volta durante la mia attività letteraria e, cioè, quando nell'estate del lontano 1999 scrissi il romanzo *Il cocchio alato del tempo*. Fu veramente allora che compresi in cosa consiste l'ispirazione: un momento magico e irripetibile in cui possiamo riuscire a creare delle opere di alto livello, dei veri e propri capolavori che resisteranno all'usura del tempo.

I testi poetici che presento al lettore sono usciti dalla mia mente e dalla mia anima con tanta sofferenza interiore, non solo per la mia persona ma soprattutto per il pensiero della sofferenza e del dolore del mondo, il dolore degli altri esseri umani e delle tante esistenze travolte e sconvolte dalla terribile pandemia.

Si tratta di poesie-pensieri, poesie-riflessioni, di poesie-racconto scritte, certo, non per mera consolazione ma soprattutto per *resistere* al male, al nuovo *spettro che si aggira per il mondo*, quello ben più pericoloso della pandemia, e per riaffermare, ancora una volta, attraverso la scrittura, che l'uomo è un essere dotato di ragione e di pensiero e che – come diceva Blaise Pascal – pur essendo la più debole delle canne è comunque *una canna che pensa* e in questo consiste la sua grandezza e la sua dignità.

Pertanto, la nostra vita non potrà e non dovrà mai essere ridotta a mera sopravvivenza e, questo, proprio perché l'uomo non è come tutte le altre bestie, gli uomini non sono dei *bruti* o delle *pecore matte* ma – come ha insegnato Padre Dante – esseri destinati a *seguir virtute e conoscenza*.

In questa sofferta silloge il lettore potrà rinvenire tanti aspetti e tematiche legate al pericoloso virus, e più di un testo potrà sembrare anche in contraddizione con un altro, ma questo è normale che così sia, perché il nostro animo, la nostra vita interiore vive anche di contraddizioni, di stati d'animo e di pensieri oscillanti dai quali, comunque, direbbe il grande Francesco De Sanctis, *escono i fatti*, emergono i nostri comportamenti, le nostre azioni e prese di posizione di fronte alla (ir)realtà spesso terribile e orribile che siamo costretti a vivere su questo mondo che, sia il poeta e l'artista come l'uomo comune, vorrebbero più vivibile e più a dimensione umana.

Entrambi sanno che se molto dipende da ciascuno di loro, in verità, sono i potenti della Terra, sia a livello politico che economico, che decidono il destino di miliardi di esseri umani dando alla dantesca *aiuola che ci fa tanto feroci* un certo particolare indirizzo e modello di sviluppo incentrato, da alcuni decenni, su un turbo-capitalismo da globalizzazione neoliberista che globalizza anche l'inquinamento atmosferico, che poi favorisce la diffusione di virus come il *Covid-19* che, dicono gli scienziati – uccide i più deboli e i più poveri, cioè quelli meno darwinianamente *adatti*.

Dopo la immane tragedia della inedita pandemia, dalla quale non sappiamo ancora quando usciremo in maniera definitiva, una svolta a trecentosessanta gradi si impone perché siamo davvero a un bivio e occorre un cambio di paradigma: o si pensa e lavora per salvare il pianeta Terra e l'umanità che lo abita o saremo destinati a una catastrofe inevitabile che vedrà – secondo la triste profezia di Claude Lévy-Strauss – il mondo finire senza l'uomo così come senza l'uomo è iniziato.

La Redazione de *La Palestra*

UNO SPETTRO SI AGGIRA PER IL MONDO

Uno spettro si aggira per il mondo. No, non è quello dell'ormai morto comunismo e chi ne temeva persino la parola non ne tenga conto, perché quello che da alcuni mesi si aggira è ben altra cosa, è ben più minaccioso e pericoloso: è il famigerato *covid-19* o *coronavirus*, altrimenti chiamato, il virus incoronato che tutto il mondo ha piegato e incarcerato.

Altro che comunismo! Questo – una volta si diceva – che i preti e i bambini mangiava, ma quell'altro, se ci va male, tutti ci divora e ci manda nell'ultima dimora.

Da semplice epidemica influenza non sempre letale (diffusa forse ad arte da una Superpotenza?...) si è poi trasformata in vera e propria pandemica e contagiosa malattia che può portarci per sempre via.

Da più di un mese chiusi in casa in guerra siamo con un microscopico invisibile nemico, e incredibile appare come un *esserino* così piccino piccino riesca a tormentare e a morte spaventare miliardi di persone che stentano a credere che possa far tanto male ed esser così letale.

Per giorni si son visti tanti comportamenti irrazionali e superficiali come andare in movide, bar e ristoranti per mostrare che *noi paura non abbiamo, che noi non ci crediamo, che noi ce ne fregiamo* ... Poi, però, con l'incalzare del microscopico superpotente sconosciuto si è finalmente capito che per ora l'uomo è impotente e che ognuno può essere colpito proditoriamente. Migliaia di innocenti finora han lasciato questa vita in maniera poco umana, dagli affetti lontano, senza conforto alcuno o la carezza di una mano. Il supervirus ci sta cambiando, in peggio le nostre vite sta mutando e non sappiamo per quanto.

Miliardi di esseri umani muniti di potenti armi anche nucleari non sanno cosa fare per affrontare l'esercito di invisibili virus armati soltanto della loro carica di sostanza micidiale. Contro di lui impotenti sono eserciti, navi, aerei, carri armati e ogni più sofisticato cannone: le uniche armi per sconfiggerlo sono la scienza e la ragione e, per chi crede, la religione.

Tutta l'Italia si è barricata in casa e tutto appare assurdo e irrealistico. Si sta a casa, non si esce e poi si va a letto con l'angoscia e la paura e ci si sveglia il giorno dopo alle prime ore come se si fosse usciti da un brutto sogno o da un film di orrore.

La paura con noi è sempre, ci conviviamo. Prima c'era la paura del terrorismo, di perdere il lavoro, del denaro che manca, la paura dell'altro, del diverso, dello straniero e anche dell'autoveloce più o meno truffaldino messo lì per fare cassa... Ma adesso questa superpaura è troppo di massa, supera le altre perché devasta milioni di vite già così deboli e smarrite. È la paura delle paure, quella che ti fa sempre compagnia e se non vuoi star sempre male e ogni giorno morire devi far finta di non pensarci, cercare di far

qualcosa, vederti un bel film o un interessante documentario, stare con la mente attiva, leggere o scrivere qualcosa (come sto facendo adesso io), tenersi in qualche modo impegnato per non rischiare che il fiato sia dall'ansia mozzato.

Che morire dobbiamo si sapeva, che ogni giorno può esser l'ultimo che viviamo, ma sapere che in ogni momento si può essere aggrediti è qualcosa che non ti dà pace, ti tiene sveglio, in tensione, non ti fa dormire e anche di vivere ti toglie la voglia... E, poi, essere aggrediti da un microscopico microrganismo...

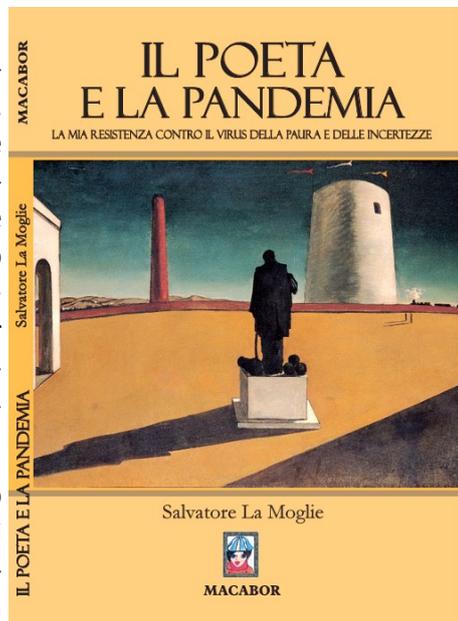
fa un po' rabbia, no?...

Insomma, la conclusione amara è che la civiltà ci ha indeboliti. Tanto progresso, tanta scienza e tanta tecnologia e poi si presenta sulla scena un'invisibile entità che ti porta subito via...

E ti domandi se la colpa di questa nostra debolezza non sia anche dell'uomo e della sua stravolgente attività su questa Terra... Direbbe oggi con più forza Svevo che la vita in cui viviamo alle radici è inquinata e dev'essere salvata.

Allora due sembrano le opzioni: aspettare che l'uomo occhialuto costruisca l'ordigno più micidiale mai realizzato da portare sul punto più centrale della Terra e farla deflagrare per poter poi ricominciare; oppure l'uomo dovrebbe essere così intelligente da rivedere con il cuore e la mente tutta una visione che, come dice Papa Francesco, più basata non sia sull'ossessione di denaro profitto potere, per rifare un nuovo mondo con ben altri valori capaci di render tutti diversi e migliori.

Salvatore La Moglie
Dal libro "Il Poeta e la Pandemia"



XVI EDIZIONE LE NOTTI DELLO STATERE IN STREAMING PREMIATI FRANCESCO DI LEVA E PATRIZIO RISPO. MADRINE DELLA SERATA MIRIAM CANDURRO E ILENIA LAZZARIN

Luca Iacobini, direttore artistico: "Non ci fermiamo, stiamo già lavorando per un nuovo appuntamento in presenza a Sibari, magari entro la fine dell'estate".



Luca Iacobini

Calabria, 17/06/2020 - Da sedici anni esiste uno speciale premio nazionale di cinematografia senza scopo di lucro realizzato per promuovere il territorio attraverso la cultura cinematografica.

"Le Notti dello Statero", nato dall'intuizione di Luca Iacobini che ne cura da sempre anche la direzione artistica, il

festival si tiene ogni anno a Sibari, in provincia di Cosenza, nella sala convegni del Marlusa.



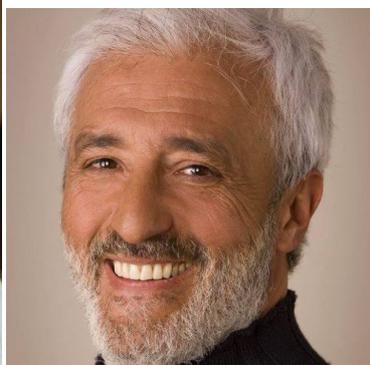
Miriam Candurro



Francesco Di Leva



Ilenia Lazzarin



Patrizio Rispo

Tornato in Calabria dopo la laurea in Sociologia e una lunga collaborazione con la cattedra di Storia del cinema dell'Università di Salerno, Iacobini ha avvertito l'esigenza di integrare la sua passione per il cinema all'amore per la sua terra, per diffonderne bellezze e storia. È nato così il festival che non si è fermato nemmeno davanti all'emergenza sanitaria mondiale causata dal Coronavirus. Nessuno sco-



ramento davanti all'impossibilità di organizzare una sedicesima edizione "gomito a gomito", il direttore artistico ha rivoluzionato i programmi e ha creato una edizione speciale in streaming su RadioCastLive che ha avuto per ospiti gli attori Francesco Di Leva, reduce dalla nomination come miglior attore protagonista ai David di Donatello per *Il sindaco del rione Sanità* e Patrizio Rispo, attore di cinema, teatro e tv in film come *Ricomincio da tre* di Massimo Troisi e da oltre vent'anni interprete dell'amatissimo personaggio di Raffaele Giordano nella soap italiana *Un posto al sole*. Madrine della serata le attrici Miriam Candurro e Ilenia Lazzarin, entrambe oggi protagoniste in *Un posto al sole*. "Quando è scoppiata l'emergenza sanitaria in Italia eravamo al lavoro già da mesi per organizzare il nostro sedicesimo festival - spiega Luca Iacobini, direttore artistico de *Le Notti dello Statero* -. Per un attimo ho pensato di sospendere e annullare tutto. Ho passato alcune settimane a pensarci ma poi ho deciso che dovevamo andare avanti, in un modo o nell'altro. Così con tutto lo staff abbiamo rivoluzionato un format che ci accompagnava da 15 anni, ci siamo messi a lavoro per trovare la strada da percorrere e siamo riusciti a organizzare una edizione speciale. Stiamo già lavorando per un nuovo appuntamento in presenza a Sibari, magari entro la fine dell'estate". A precedere la sedicesima edizione de *Le notti dello Statero* c'è stato per la prima volta il nuovo format online "Il caffè Artistico live", che ha portato il pubblico direttamente a casa degli attori che hanno aderito per prendere dei caffè spensierati e conoscerli meglio e che è riuscito a rompere la monoto-

nia dei giorni in casa tutti uguali parlando di cinema e cultura. Dietro l'organizzazione del festival ci sono professionisti del mondo del cinema, imprenditori sostenitori della mission culturale, ma anche tantissimi ragazzi di Sibari che ogni anno **Luca Iacobini** coinvolge con **"Progetto Cinema"**. Attraverso incontri, lezioni, proiezioni e dibattiti i ragazzi diventano dunque i veri protagonisti della kermesse, apprendono il linguaggio cinematografico, approfondiscono le diverse professioni legate a questo settore. E proprio dai ragazzi del **"Progetto Cinema"** arrivano le indicazioni sui professionisti del grande e piccolo schermo da invitare e premiare durante il Festival estivo. **"Le notti dello Statere"**, il cui nome si rifà all'antica moneta di scambio di origini greche, sono dunque una realtà culturale, ma anche sociale che crea un circuito di scambio e di creatività tra associazioni, artisti e comunità cittadine in cui tutti possano da un lato riscoprire il valore sociale e culturale di fare qualcosa insieme, dall'altro scoprire il cinema come una straordinaria occasione di crescita e di condivisione.

MILA Uffici Stampa
Alessandra Montemurro
Michela Ventrella

EMERGENZA RIFIUTI: DA LUNEDÌ DI NUOVO EMERGENZA



Eduardo Lo Giudice

Alto Jonio, 26/06/2020 - Emergenza rifiuti: il peggio non è alle spalle come si pensava dopo oltre un mese di disservizi, ma è tuttora dietro l'angolo perché da lunedì 29 giugno, da quanto si è appreso, chiuderà i battenti l'Impianto di Bucita di Corigliano-

Rossano dove si conferisce la frazione indifferenziata e mercoledì 1° luglio chiuderà i battenti l'Impianto di "Calabria Maceri" di Rende dove si conferisce la frazione organica. Alla base della chiusura di detti impianti ci sarebbe il mancato pagamento degli oneri di conferimento da parte dei Comuni più grandi della Provincia di Cosenza, a partire dal Capoluogo (ma non solo!) che, alle prese con il dissesto finanziario dell'Ente, non avrebbe onorato gli impegni nei confronti dei creditori. In assenza comunque di soluzioni alternative, oltre al problema delle decine e decine di maestranze che perderanno il posto di lavoro e il diritto a un salario dignitoso in quanto assoggettate alla cassa integrazione, andrà in tilt tutto il sistema della raccolta differenziata nella provincia di Cosenza, ivi compresi i 14 Comuni dell'Alto Jonio che conferiscono quotidianamente i rifiuti solidi urbani derivanti dalla raccolta differenziata "porta porta" presso la "Stazione di Trasferenza" di Villapiana, di proprietà regionale ma che viene gestita dalla BSV SRL, società in house di proprietà, al 100%, del Comune di Villapiana. Quest'ultima, attraverso l'utilizzo di giganteschi containers, ha il compito di "pressare e trasferire" i rifiuti

presso gli impianti di stoccaggio, o verso i Consorzi di Filiera per i rifiuti riciclabili. Ovviamente, se viene meno il terminale della raccolta costituito dagli Impianti di conferimento, il sistema si inceppa e la raccolta differenziata va in tilt. Ovviamente, come ha tenuto a precisare l'Amministratore Unico della BSV Eduardo Lo Giudice, le responsabilità vanno ricercate in ambiti superiori e non certo nella BSV che fa di tutto per soddisfare le esigenze dei 14 Comuni dell'Alto Jonio. Per la verità anche di quelli più morosi degli altri. «Lo dimostra il fatto – ha commentato lo stesso Lo Giudice preoccupato per quello che potrebbe succedere in futuro – che nel Comune di Villapiana, anche nel periodo di crisi pregresso, coinciso peraltro con il lockdown provocato dal Coronavirus, non abbiamo registrato alcun problema, tranne che con gli sfalci, il cui problema stiamo comunque azzerando in questi giorni e per cui chiediamo la collaborazione dei cittadini. In ogni caso – ha concluso Eduardo Lo Giudice con un occhio rivolto ai rischi del prossimo futuro – proprio in vista del possibile periodo di crisi, abbiamo acquistato altri 2 containers che ci consentiranno di ridurre i disagi e di evitare problemi che una località a vocazione turistica come Villapiana non si può permettere». Detto questo l'Amministratore Unico della BSV, nel suggerire ai Sindaci di cominciare a fare rete ed a far sentire la propria voce nelle sedi opportune (Assemblee ARO e ATO), ha definito paradossale il fatto che presso la discarica di Cassano Jonio arrivano i rifiuti nientemeno che da Reggio Calabria, mentre i Comuni limitrofi vengono costretti a lunghi e costosi viaggi per trasferire i rifiuti a San Giovanni in Fiore o altrove. Stranezze e anomalie, queste, che non trovano una spiegazione plausibile e che chiamano in causa le responsabilità di una Regione che in tanti anni non è riuscita a risolvere un problema così grave e non più procrastinabile come quello dei rifiuti. Rifiuti che in altre regioni d'Italia, lungi dall'essere un problema, sono diventati una risorsa.

Pino La Rocca

ANTONIO E PINO LA VOLPE DI MONTEGIORDANO CONQUISTANO DUE TITOLI DI CAMPIONI ITALIANI DELLO "SKEET". (di Mario VUODI)

Montegiordano, 30/06/2020. Nonostante le difficoltà e le prescrizioni imposte dal Covid-19 alle quali si sono aggiunte le instabilità climatiche il giovane esordiente di soli 14 anni, Antonio La Volpe, di Montegiordano, il 21 Giugno u.s. a Taranto, si è aggiudicato il Secondo Posto nella Finale di Campionato di Terza Categoria per la disciplina olimpica dello "Skeet". Hanno partecipato alla gara atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia molto più grandi di Antonio che si sono contesi i titoli delle varie discipline e categorie. Mentre il padre di Antonio, Pino, lo stesso giorno, si è aggiudicato il Terzo Posto nella Finale di Campionato di Prima Categoria per la stessa disciplina olimpica. L'evento, organizzato dalla Federazione Italiana di Tiro a Volo, è stato ospitato dalla società ILVA di Taranto, alla



quale vanno i più vivi ringraziamenti, da parte di tutti i partecipanti, per l'accoglienza speciale che ha riservato loro. Le origini di questo sport risalirebbero alla seconda metà del XIX secolo quando negli Stati Uniti prese piede il



tiro a segno su un bersaglio costituito dalle palline di vetro, del tipo, di quelle usate per gli addobbi natalizi. Le palline venivano lanciate da speciali strumenti chiamati *balltraps* (da cui il nome attuale *trap* usato per indicare il tiro classico). In Italia le prime gare si svolsero in Sicilia, verso la metà del XIX secolo. La prima società in Italia di tiro a volo fu creata a Milano nel 1872. Per una

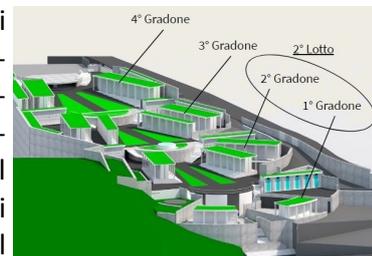
maggiore diffusione del tiro a volo – che ha sempre sofferto di congeniti problemi riguardanti gli impianti – si dovette attendere il 1930, quando vennero organizzati a Roma, sia il Campionato mondiale dell'unica specialità di tiro al piattello allora conosciuta, la *Fossa Olimpica*, sia il Campionato mondiale di *Tiro al Piccione*. Questa disciplina olimpica comprende, attualmente, tre specialità: fossa olimpica (*trap*), maschile e femminile, "*Skeet*", maschile e femminile e (fino al 2016) doppia fossa solo maschile. La seconda specialità del tiro a volo, lo "*Skeet*", ha regole meno sintetiche. La stessa, ha avuto il suo battesimo sportivo alle Olimpiadi di Città del Messico '68. Antonio, animato da questa passione, sin da bambino, ha potuto raggiungere questo risultato, grazie all'attenta guida di suo padre. Pino oltre alla passione per la caccia e il tiro a volo è anche un ottimo cuoco, gestisce insieme alla famiglia il Ristorante-Pizzeria-Albergo "La Volpe" di Montegiordano-Marina, di sua proprietà, dove si possono gustare ottime pietanze a base di pesce locale e tante altre specialità. Montegiordano, ridente paesino, dell'Alto Jonio Cosentino, dell'Antica Magna Graecia, terra ricca di arte, di cultura e di antiche tradizioni, con paesaggi mozzafiato bagnati dalle acque cristalline del mar jonio. Al Bravo e e

Meritevole Antonio e a Pino gli auguri più sentiti affinché possano raggiungere i risultati sperati.

Mario Vuodi

AGGIUDICATO APPALTO PER CIMITERO. IMMINENTE AVVIO LAVORI

Amendolara, 30/06/2020 - Partirà a breve l'opera di ampliamento del cimitero, per una cifra complessiva di 235.000 euro: fondo comunale implementato dalle quote per l'acquisto dei suoli nella nuova ala nascente del camposanto. Le procedure di appalto dei lavori, curate dal



R.u.p. Rocco Tucci, in qualità di responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, hanno visto l'aggiudicazione dei lavori da parte della ditta Sa.Re. Costruzioni srl di Roberto Santalucia, con sede ad Amendolara. I lavori sono stati aggiudicati per un importo di 120.545 euro con un ribasso d'asta di circa 75 mila euro: economie di ribasso, queste, riprogrammabili – assicura il sindaco, Antonello Ciminelli – sempre in un contesto di miglioramento del nuovo lotto cimiteriale, oggetto dell'intervento. Oltre che per coprire le spese amministrative dovute al Comune da parte di quei cittadini che hanno acquistato i suoli. Al momento i lavori prevedono la realizzazione del 1° lotto su quattro previsti all'interno del terreno adiacente all'attuale cimitero, acquistato dal Comune per 10.000 euro. Data la natura scoscesa del terreno, l'intera opera si estenderà su quattro gradoni. Il terzo e il quarto gradone saranno realizzati subito, nel 1° lotto dei lavori per una superficie di circa 4000 mq. Il progetto, redatto dall'architetto Amelia Affuso di Castrovillari, prevede per il primo lotto circa 400 loculi sistemati in cappelline aperte, alcune con due colonne laterali. L'intera pianta progettuale completa di tutti e quattro i lotti prevede, invece, anche l'inceneritore, il giardino delle rimembranze, parcheggi, servizi igienici. Soddisfatti di questo ulteriore passo in avanti verso la realizzazione dell'opera, il sindaco Antonello Ciminelli e il vice sindaco Pasquale Aprile che hanno seguito costantemente sia l'iter per l'assegnazione dei suoli che quello progettuale.

Vincenzo La camera

IL CONSIGLIO ADERISCE ALLA RETE DEI COMUNI VIRTUOSI

Montegiordano, 24/06/2020 - L'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco dr. Rocco Introcaso, con votazione unanime del Consiglio Comunale, ha aderito all'Associazione Italiana dei Comuni Virtuosi. Si tratta di un'Associazione Nazionale "no profit" nata nel 2005 dall'impegno di alcuni piccoli centri urbani gelosi dell'integrità ambientale del loro territorio, desiderosi quindi di proteggerlo per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. Nata per iniziativa dei Comuni di Monsano (AN), Colorno (PR), Vezzano Li-

gure (SP) e Melpignano (LE), oggi l'Associazione annovera tantissimi piccoli comuni italiani che "studiano" per diventare comuni "virtuosi" sotto l'aspetto della compatibilità ambientale, provando a passare dagli slogan teorici alle "best practice", le buone pratiche quotidiane in materia di sostenibilità ambientale. Certo non è facile passare dalle enunciazioni teoriche alle buone pratiche e diventare virtuosi senza la collaborazione dei cittadini, anche perché il "Vademecum" dei Comuni Virtuosi è abbastanza impegnativo: lotta al consumo del suolo e quindi alla cementificazione selvaggia; recupero e riqualificazione delle aree dismesse; progettazione e programmazione partecipata del territorio; bioedilizia; abbattimento dell'inquinamento atmosferico attraverso politiche e progetti concreti di mobilità sostenibile; corretta gestione dei rifiuti visti non più come un problema ma come una risorsa attraverso la raccolta differenziata "porta a porta" e l'attivazione di progetti concreti tesi alla riduzione della loro produzione; incentivi verso nuovi stili di vita negli Enti Locali e nelle loro comunità attraverso politiche e progettazioni atte a stimolare nella cittadinanza scelte quotidiane sobrie e sostenibili... Un programma ambizioso, dunque, che sicuramente l'esecutivo comunale avrà vagliato bene e che, come si diceva, passa attraverso la collaborazione convinta dei cittadini, lo scambio di informazioni e di esperienze tra i Comuni aderenti e la promozione di progetti, di corsi di formazione e di convegni dedicati. Una iniziativa certamente coraggiosa e lodevole, dunque, che riporta alla memoria, come ha tenuto a ricordare il prof. Carmelo Tucci, ex sindaco ed ex Assessore all'Ambiente della ex Comunità Montana dell'Alto Jonio, l'ormai defunta Associazione dei Comuni dell'Alto Jonio che agli inizi degli anni '90 era nata con queste stesse finalità e che annoverava ben 15 Comuni del Comprensorio accomunati dalla voglia di adottare una politica ambientale lungimirante. Oggi, seppellita quella iniziativa, abolita per Decreto la Comunità Montana, abortita sul nascere l'Unione dei Comuni "La Via del Mare" per mano di alcuni sindaci, la coesione territoriale è ridotta a zero per cui, per fare rete, Montegiordano ha allargato gli orizzonti entrando nel circuito nazionale dei Comuni Virtuosi, approvandone all'unanimità lo Statuto e impegnandosi ad attuare le buone pratiche ambientali che mirano ad elevare la qualità della vita a favore dei residenti e dei turisti.

Pino La Rocca

GLI ARTIGIANI DEL RIPOSO CONVOCATI IN REGIONE PER LA PRODUZIONE DI MASCHERINE. BRANCACCIO:" RISULTATI IMPORTANTI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI ANCHE IN CALABRIA".

Oriolo, 23/06/2020 - "Ringrazio le quattro aziende calabresi che hanno deciso di aiutare la Calabria e i calabresi convertendo parte della loro attività, nella produzione di mascherine e compiendo una scelta etica, con una visione



non solo per il presente ma anche per il futuro, perché il Covid – 19 non è stato ancora sconfitto e avere la mascherina come vicina di casa ci tranquillizza". Ha esordito così il vicepresidente della Giunta regionale Nino Spirli, dopo aver portato i saluti del presidente della Regione Jole Santelli, assente per impegni istituzionali, alla conferenza stampa di presentazione delle aziende calabresi: "Gli artigiani del riposo" di Oriolo, "Alessandro Pagano" di Arena, "Moda Service" di Cittanova, "GLF" di Castrovillari che hanno ottenuto l'autorizzazione alla produzione e commercializzazione di mascherine di tipo chirurgico da parte dell'Istituto Superiore di Sanità con la consulenza analitica del gruppo MaskTest Unical Team dell'Università della Calabria. L'imprenditore Vincenzo Brancaccio, orgogliosamente per essere stato convocato in Regione lo scorso lunedì, 22 giugno, ha comunicato, tramite Fb, che: "Oggi presso la sala verde della Cittadella Regionale, abbiamo partecipato alla conferenza stampa indetta dalla Presidenza della Regione Calabria, per presentare le aziende che hanno attuato una riconversione aziendale per la produzione di mascherine chirurgiche con il parere positivo dell'Istituto Superiore di Sanità. Hanno partecipato per il Mask test dell' Unical, il prof. Vincenzo Pezzi, per la Regione il vice presidente Spirli, gli assessori Gianluca Gallo, e Sandra Savaglio. Impossibilitati ad intervenire per improrogabili sopraggiunti impegni, il Presidente Jole Santelli e l'assessore Orsomarso. Un incontro importante che testimonia la vicinanza delle Istituzioni al mondo del lavoro; un incontro non fine a se stesso, ma propedeutico ad altre azioni tese a promuovere e guidare altri processi virtuosi insieme al mondo accademico finalizzate a rafforzare il sistema produttivo calabrese e la qualità. Un ruolo propositivo e di supporto che sono certo contribuirà a rendere più solido il

sistema economico locale legato all'economia delle piccole imprese; piccole realtà che hanno voglia di migliorare, crescere e rappresentare nel loro piccolo un sistema di eccellenza di cui essere orgogliosi.. per ora è doveroso ringraziare i rappresentanti istituzionali che oggi ci hanno ospitato, certo che insieme a loro, con il loro supporto, riusciremo a dare il nostro fattivo contributo ad abbattere il muro di pregiudizi costruito intorno a questa meravigliosa terra e ad accendere i riflettori sulle tante cose positive ...tante cose che pensavamo molto difficili se non impossibili, abituati a pensare che potessero essere fatte solo in altre parti d'Italia; oggi abbiamo dimostrato che unendo le forze e mettendo in sinergia le risorse migliori, risultati importanti possono essere raggiunti anche in Calabria”.

Franco Lofrano

TUTTI PRESENTI PER L'ULTIMO SALUTO A DON MARIO. TANTE TESTIMONIANZE PER LO STORICO PARROCO



don Mario Nuzzi

Rocca Imperiale, 22/06/2020

- Piazza Giovanni XXIII gremita di persone per l'ultimo saluto a don Mario Nuzzi, scomparso lo scorso sabato 20 giugno. Ha avuto inizio alle ore 19,00 la liturgia esequiale presieduta dal Vescovo, Mons. Francesco Savino, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti-contagio. Tutti presenti in piazza, oltre al fratello Angelo, la cognata Maria e i nipoti, a cominciare dal don Pasquale Zipparrì (Parrocchia Visitazione della B.V. Maria), don Domenico Cirigliano (Chiesa Madre), Padre Giuseppe, e tantissimi parroci giunti dall'intero territorio e ancora autorità civili e Carabinieri coordinati dal comandante Antonio Fanelli, e volontari della Misericordia e di associazioni e il sindaco Giuseppe Ranù con al seguito tutti gli amministratori. E' stato vissuto un momento di grande emozione e di preghiera con la regia professionale del Coro parrocchiale che ha condiviso con don Mario momenti di crescita musicale e spirituale indimenticabili durante i 32 anni di sacerdozio e guida spirituale della Parrocchia "Visitazione della B.V. Maria" per poi diventare Rettore del Santuario Diocesano "Madonna della Nova", in località Cesine. "Don Mario è stato un sacerdote dinamico e fedele", ha annunciato, tra i tanti passaggi, come prima delle tre consegne S.E. il Vescovo Savino. La seconda consegna: "don Mario è stato un sacerdote accanto alle gente che ha avuto fiducia nella parrocchia dei laici" e la terza: "don Mario ha avuto sempre una dimensione creativa e visionaria, cioè progettualità". Voleva costruire la "Casa del Pellegrino". Dobbiamo dire tutti grazie a don Mario per il dono che è stato, anche con i suoi limiti. Vorrei, infine, che questa comunità generasse qualche giovane per la vita consacrata. Dico arrivederci a don Mario che incontreremo tutti do-



po la morte. Per il sindaco Giuseppe Ranù don Mario sin dal suo arrivo è riuscito ad avvicinare i giovani e condurli a frequentare la chiesa. Don Mario è stato un uomo coraggioso e dotato di intelligenza estrema. Ha saputo manifestare con intelligenza le proprie idee. Uomo che non ha mai cessato di osare. Con lui va via un pezzo di storia della nostra comunità e noi abbiamo il compito di governare il suo lascito che dobbiamo continuare a portare avanti. Resterà per sempre nei nostri cuori e nella nostra mente. E ancora a testimoniare la mancanza di don Mario in rappresentanza del Coro Parrocchiale il tastierista Di Matteo che ha ricordato il bel rapporto creato con i giovani della parrocchia e il ruolo di guida e di sostegno che non ha mai fatto mancare compreso qualche giusto richiamo. E ancora altri fedeli si sono avvicinati con altre e varie argomentazioni e ricordi per dire il papà e nonno buono che ha sempre operato per rendere tutti cittadini migliori e responsabili.

Franco Lofrano

E' INIZIATA L'ESTATE 2020

Rocca Imperiale, 30/06/2020

- Anche a Rocca Imperiale l'attesa estate è arrivata e ha iniziato ad accogliere i turisti che giungono da nord e ai quali offre cordiale accoglienza e uno spettacolo magnifico: la cascata di case del centro storico sovrastato da un



Giuseppe Ranù

imponente Castello che simboleggia e ricorda il dominio incontrastato di Federico II di Svevia. E poi lo sguardo del turista viene rapito dal mare dalle acque cristalline premiate quest'anno dalla Bandiera Blu, dalle spiagge assolate, dal lungomare che è ritenuto tra i più belli della Calabria,

dai suoi limoneti il cui prodotto di eccellenza ha già varcato i confini del mercato nazionale. La Bandiera Blu è un valore aggiunto per le tante suggestioni che Rocca Imperiale offre ai suoi visitatori, ma è anche una grande responsabilità. In questo particolare momento, è importante più che mai offrire a turisti e visitatori garanzie di benessere, serenità e sicurezza. Quest'anno, grazie anche alla Bandiera Blu, ci si aspetta un aumento dei flussi turistici, già importanti negli anni precedenti. Rocca Imperiale, non è solo destinazione balneare: è inserita tra i "Borghi più belli d'Italia" ed è anche meta ambita per il turismo religioso ed enogastronomico. "La Bandiera Blu è il riconoscimento è il segno tangibile del grande lavoro fatto nel corso di questi anni: differenziata, depurazione, piste ciclabili, riqualificazione del Borgo rientrato tra i Borghi più belli d'Italia, qualità della vita, turismo religioso, ecc. Tanti comuni partecipano per questo riconoscimento e noi quest'anno ci siamo riusciti", ha dichiarato il sindaco Ranù. Nonostante le difficoltà del Covid l'organizzazione agricola ha continuato con il proprio lavoro superando la delicata problematica. Il turista oggi cerca pace, ispirazione, serenità e a Rocca Imperiale trova tutto questo e si rafforza così la proposta turistica. E poi non mancano ristoranti e pizzerie di qualità che propongono dei menù di squisito valore con personale professionalmente attrezzato. Anche la viabilità è stata attenzionata dall'amministrazione comunale e a breve sarà inaugurata la Via Taranto che, tra l'altro, presenta anche la sua pista ciclabile. Partiranno, dopo l'iter burocratico, anche i lavori di riqualificazione del Castello. L'amministrazione comunale, le associazioni lavorano per aggiungere sempre un tassello in più per accrescere la proposta turistica e il turista abituale si accorge sempre delle novità che apprezza. Quest'anno è stato rivisto anche il Piano Spiaggia che regola il distanziamento, l'organizzazione dei chioschi e degli stabilimenti balneari. Sono già iniziati i lavori per offrire al turista, per la prossima estate, anche per 27 ettari di pineta.

Franco Lofrano

LUCA CELANO E "LA VIGNA NUOVA"



Luca Celano

Roma, 21/06/2020 - Luca Celano e "La vigna nuova" Nel catalogo (20 dicembre 2008 /7 gennaio 2009) della Mostra UNITRE Senise l'opera "La vigna nuova" colta in un momento particolarmente ricco di sentimento e in cui si evidenzia il lavoro della raccolta dell'uva e non sono una casualità i soggetti e la colorazione di questi dipinti senza nulla togliere all'illuminazione frontale e agli elementi scenici nei paesaggi degli altri miei soggetti in esposizione durante quella mostra. In questa UNITRE ho insegnato nel Corso di figura dal vero disegnata e dipinta e nell'arco degli ultimi vent'anni ho interpretato e reinterpretato il medesimo tema in suc-



cessive nuove versioni in scene vive piene di realismo e di forte espressività.

RANÙ: LA CALABRIA HA BISOGNO DI UNA FORZA CHE ABBAIA LA PROSPETTIVA DI GOVERNARE



Rocca Imperiale, 29/06/2020

- Sono ormai ufficiali le dimissioni di Pippo Callipo da consigliere regionale. L'ex candidato a presidente della Regione ha asserito: "Regole calpestate e non posso accettarlo" e ancora: "«Non ci sono le condizioni per portare avanti concretamente l'importante mandato che un considerevole numero di calabresi mi ha conferito». Il sindaco Giuseppe Ranù, già al suo secondo mandato, in tempi non sospetti, si tratta del novembre/dicembre 2019, annunciava, motivandolo il suo cattivo presagio sull'esito del risultato elettorale che penalizzava le scelte del Pd e lanciava, tramite carta stampata, l'allarme per contestare la scelta di Pippo Callipo alla Regione. Ieri Ranù in una nota ha scritto che: "Le dimissioni di CALLIPO mi portano indietro a questo articolo, allorquando evidenziavo due aspetti: la "resistenza" ad oltranza, ingiustificata, e la "liquidazione" frettolosa di una esperienza. Troppi errori che stiamo pagando a caro prezzo. La Calabria ha bisogno di una forza che abbia la prospettiva di governare. Non avremmo dovuto mai affidare ad altri l'ambizione di cambiare la nostra terra ed invece è stato fatto senza preoccuparsi dei tanti bisogni in campo, tutto per mero calcolo. Il PD in Calabria è un partito chiuso da anni che non respira, non vive ma vegeta. La Calabria oggi più che mai ha bisogno di uomini coraggiosi capaci di esprimere le proprie idee senza rifugiarsi nel bieco tentativo di difendere privilegi. "Troppi arrivisti e pochi partigiani". Il PD ritorni ad essere più umano, solidale, inclusivo, partigiano e soprattutto faccia esprimere le

forze migliori". Rimane ancora critico il primo cittadino Ranù e vale ricordare al lettore di quando affermava, nell'articolo citato, che: "La scelta di Callipo, politico, alla guida della coalizione a trazione del Partito Democratico non è esaltante e ci riporta a vecchie liturgie consumate tra pochi intimi". Ranù partecipò con grande entusiasmo in quella competizione elettorale. Oliverio, allora, ricorda Ranù, non era gradito al partito nazionale, ma alla fine anche Renzi, dovette aprire alle primarie. Ranù avrebbe gradito che Oliverio avesse guidato il rinnovamento avanzando una proposta rivoluzionaria: tutti fuori per un ricambio generazionale vero. Questo coraggio è mancato e non si è assistito all'operazione di rinnovamento, ma di palazzo e cioè ad una sostituzione di dirigenti ma dove di Calabria non c'era nulla. Ciò che indignava Ranù allora e lo indigna ancora è che il Pd ha un patrimonio di sindaci, di amministratori, di uomini e donne impegnati nella società civile e allora perché non loro, eventualmente? La scelta del candidato imposta dall'alto penalizza i territori. E comunque la scelta del candidato avrebbe dovuto ricadere su di uomo del Pd. La sconfitta prevista da Ranù si è verificata e oggi si continuano a pagare errori commessi.

Franco Lofrano

SU RAI 1. LE TELECAMERE DI "ITALIA SI" CON VITTORIO INTROCASO PER UN INVITO SPECIALE ALLA CITTA' DI BAMBERG



Sindaco Rosanna Mazzia

Roseto Capo Spulico, 24/06/2020 - Mentre Easy Jet fa una gaffe colossale definendo i calabresi con la coppola e a rischio terremoto, un sindaco, anzi una sindaca di un Comune della costa jonica ai confini con la Basilicata lan-

cia una iniziativa che vuole varcare i confini nazionali e approdare fino in Germania. Su Rai 1, nella seguitissima trasmissione "Italia si" condotta da Marco Liorni, il Sindaco di Roseto Capo Spulico, Rosanna Mazzia, manderà il suo messaggio di amicizia e un invito speciale al Primo Cittadino di Bamberg e ai suoi abitanti che, in pieno lockdown hanno dimostrato tutto il loro affetto verso il nostro Paese. La Città di Bamberg, infatti, è salita agli onori delle cronache nazionali per il bellissimo messaggio lanciato all'Italia, in quel momento storico fortemente colpita dall'emergenza Coronavirus. I Cittadini di Anna-Maria-Junius Straße hanno cantato dai loro balconi "Bella Ciao, il canto di libertà, di fratellanza, di amicizia per eccellenza che è arrivato nelle case, nei cuori degli italiani, dando la dimostrazione che, soprattutto nei momenti difficili, l'umanità sa essere solidale ad ogni latitudine.

Questo gesto non è passato inosservato e il Sindaco Mazzia vuole con questo invito creare un sodalizio importante con

Bamberg, forte anche di un legame storico e architettonico caratterizzato dalla peculiarità medievali e dalla storia e dalle gesta di Federico II di Svevia.

L'invio di Rai 1 Vittorio Introcaso, accompagnato dal Sindaco Rosanna Mazzia mostrerà le bellezze di Roseto e attraverso le telecamere di "Italia Si" lancerà questo messaggio di fratellanza e l'invito ai Cittadini di Bamberg a scoprire e visitare Roseto Capo Spulico, con l'auspicio che possano diventare anche loro "Cittadini temporanei" del Borgo Autentico calabrese.

L'appuntamento è per Giovedì 25 Giugno 2020 alle 10.00 in diretta su Rai1

*Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

FRECCIA SIBARI-BOLZANO SOSTA A TORANO. NUOVO COLPO DEL CENTRALISMO COSENTINO

Mai la classe politica bruzia si è battuta per una fermata di un Freccia a Sibari, al contrario colpisce l'unico treno presente in riva allo Jonio



Sibari, 25/06/2020 - L'arroganza del centralismo cosentino non conosce soste. Si agisce con spudoratezza senza un benché minimo di rispetto nei confronti non solo del territorio jonico ma della

sua stessa classe dirigente. Quel che è accaduto nelle ultime ore è l'ennesimo riprova di come la classe politica bruzia sia avvitata su se stessa, sprovvista di una visione complessiva di territorio, noncurante delle problematiche dello jonio, anzi le affossa. Tutta la cordata del centralismo ha chiesto e ottenuto la nuova fermata del FrecciaArgento Sibari-Bolzano. Sindaci della Valle Crati, spalleggiati da attori Parlamentari in capo al centralismo, alla fine sono riusciti nell'intento di incassare la fermata a Torano dell'unico Freccia in Partenza dalla Sibaritide. Sia chiaro, non ci si lascia la testa per 5 minuti di allungamento del tempo di tragitto tra Sibari e Roma, anche se proferire ingerenze su una tipologia di convoglio in cui la tempistica è la parte forte è come ritornare ai vecchi intercity o agevolare il traffico su gomma. Pensiamo se ogni classe dirigente dovesse perorare la causa di una fermata cosa accadrebbe, ogni Freccia impiegherebbe una vita. Ciò che lascia basiti non è tanto la fermata a Torano, quanto il fatto che gli stessi autorevoli esponenti bruzi non si siano mai spesi per perorare una causa che vedesse SIBARI quale fermata di un FRECCIA (Rossa, Argento, Bianca, o Italo) in partenza da Reggio Calabria con deviazione a Castiglione – Sibari – Taranto – Bologna- Milano. Da sottolineare che il freccia della Sibaritide effettua scalo nella stazione di Paola, che dista comunque da Cosenza una manciata di minuti. Ci preoccupiamo di

fornire una fermata per l'area Bruzia, ma al contempo non si è riusciti ad ottenere un collegamento diesel con il basso Jonio e l'alto Jonio in coincidenza con la partenza del Freccia al mattino ed il rientro alla sera. Continua la visuale di fedeltà al più becero centralismo, nella più completa ignavia di una classe politica jonica che subisce sommessamente le scelte calate dall'alto e suffragate dalla compiacenza dei Capoluoghi storici. Il comitato Magna Graecia dice basta a questo tipo di politica che persevera nell'offesa al territorio Jonico, continuando a trattare, a pesci in faccia, l'area Magnograeca. Non è possibile trasformare il Freccia in un treno espresso e non considerare l'imminente avvio della nuova stazione di Settimo, a servizio sia dell'unical, sia dell'area urbana cosentina, sia della valle Crati. Non si può non considerare che Paola dista da Cosenza e dalla valle Crati 20 minuti, ed è già attuata in codesta stazione il servizio di fermata del FrecciaArgento. Ci rivolgiamo alla classe dirigente Jonica: "Svegliatevi"! Siamo dimenticati da tutto e da tutti. L'unico servizio che esiste da meno di 1 anno, va già condiviso, mentre nessuno fiata per i molteplici servizi già presenti sulla fascia tirrenica e ad un soffio dalla valle Crati, che invece continuano ad essere erogati in esclusiva e senza condivisione alcuna, con buona pace della dormiente politica nostrana che ancora continua a parlare di opere faraoniche ma nei fatti permette al proprio popolo di viaggiare col calesse.

Comitato Magna Graecia

L'ERBORISTERIA 'L'ALBERO DELLA VITA' COMPIE 30 ANNI DI ATTIVITÀ



Eliana Fabiano

Trebisacce, 23/06/2020 - Ci sono persone che sono sempre alla ricerca di una soluzione, sia per se stessi che per gli altri. Sono i ricercatori del benessere. Sin da piccoli sono dotati di una speciale sintonia con la natura nel rispetto dell'ambiente che li circonda. Una speciale alchimia li accompagna in luoghi incontaminati e selvaggi, dove l'uomo non è riuscito ancora a deturparne la flora nella sua incantevole bellezza. Si documentano, studiano ricette alle erbe, sperimentano unguenti, oli e vini medicinali. Alcuni di loro, i più fortunati, sono riusciti ad andare oltre: di una passione ne hanno fatto una professione. Sono riusciti a conseguire un titolo accademico presso l'Università che gli ha consentito di valorizzare ed espletare le loro conoscenze, (almeno in parte). Hanno viaggiato in posti lontani, alla ricerca di saperi antichi, dove la cultura e l'essenza del creato si fondono in un'unica nota armonica. Queste persone vivono sempre per migliorarsi e migliorare la vita e l'ambiente che li circonda, senza aspettative. La loro formazione professionale è continua e costante, nella consapevolezza che le persone cambiano continuamente i propri bisogni e le proprie esi-

genze, e quindi sono dediti a soddisfare le necessità di coloro che si rivolgono a loro, in un rapporto di fiducia e collaborazione reciproca. Per piantare un albero si comincia dal seme: ci sono voluti tanti anni, ma nonostante le intemperie questo albero ha messo radici ed è cresciuto dando i suoi frutti. Ci sono voluti alcuni ingredienti fondamentali: Tempo, costanza e tanta dedizione. Tante soddisfazioni, tanti segni di stima e affetto sono giunti in trent'anni di attività dal 23 giugno del 1990 ad oggi 23 giugno 2020, che ho il piacere di condividere con chi come "voi" cittadini dell'Alto Ionio Cosentino (in primis di Trebisacce), avete creduto in me: nei miei sogni, nei miei rimedi e nelle mie erbe, sapienti compagne di viaggio da sempre nella mia vita. Grazie, grazie ed ancora grazie per aver scelto L'Erboristeria L'Albero della Vita a Trebisacce, che è stata definita da alcuni di voi un faro di luce, l'oasi del benessere naturale dell'Alto Ionio. Con l'auspicio e nella speranza che gli anni a venire siano pregni di cambiamenti positivi per tutti noi, cittadini di questa zona e di questo tempo, vi abbraccio tutti virtualmente.

Eliana Angela Fabiano

TREBISACCE SI CONFERMA CITTÀ COVID-FREE

Trebisacce, 14/06/2020 - Sabato 13 giugno, la cooperativa sociale ADIS COSENZA ONLUS ha effettuato nella città di Trebisacce uno screening volontario per il Covid-19 mediante l'utilizzo di test rapidi IGG/IGM. Tutti gli oltre 100 test effettuati hanno dato esito negativo. Il tipo di test effettuato è denominato "pungidito" ed è caratterizzato da una specificità pari a 99,5% per le IGG e 99,2% per Igm. La sensibilità è pari al 100% per le IGG e al 91,8% per IGM. L'accuratezza è pari al 99,6% per le IGG e 97,8% per Igm. I test Covid19-IgG/IgM utilizzati sono regolarmente registrati presso il MINISTERO DELLA SALUTE. Trebisacce si conferma dunque, ancora una volta, città Covid-Free. "Trebisacce è una cittadina covid-free."



Siamo molto contenti – ha dichiarato il sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo – *del risultato di questi test perché confermano ciò che già sapevamo, cioè che Trebisacce e i suoi cittadini, al di là di uno sporadico caso, hanno risposto con coscienza e attenzione all'emergenza, rispettando le misure di sicurezza che sono state necessarie. Una città come Trebisacce per la propria centralità e per la sua natura consolidata di crocevia d'interessi di tutto il territorio pote-*

va diventare facilmente, se non fossero state prese idonee misure preventive, un possibile focolaio. Invece, abbiamo superato indenni il cuore dell'emergenza. Ora, senza abbassare la guardia e richiamando tutti a non dimenticare che le misure di sicurezza dettate vanno sempre rispettate finché l'emergenza non sarà passata del tutto, dobbiamo guardare all'estate, fiduciosi che i turisti vorranno scegliere una cittadina che si è distinta per la capacità di sapere affrontare con oculata risolutezza e grande attenzione la pandemia vissuta e che si pone come obiettivo di voler offrire a tutti coloro che vorranno visitarla nei prossimi mesi un'estate sicura. Oltre che offrire mare pulito, bellezze naturali, accoglienza, tradizione, arte e cultura, vogliamo offrire sicurezza ai cittadini nel pieno rispetto delle regole, ma soprattutto salvaguardare la dignità e la salute delle persone. Ringrazio l'Assessore alla Sanità del Comune di Trebisacce, Pino Campanella, per tutto l'impegno posto in essere nella lotta all'emergenza covid-19".

LA SQUADRA DI CALCIO CHIEDE L'ANNESSIONE ALLA BASILICATA



Trebisacce, 30/06/2020 - TREBISACCE L'ASD Trebisacce, delusa e mortificata per essere stata retrocessa d'ufficio dal Campionato di Eccellenza, ha avviato ufficialmente i contatti con il Comitato Regionale F. I. G. C. della LND della Basilicata per verificare la fattibilità del passaggio del sodalizio giallorosso dalla Calabria alla Basilicata. Come è noto, essendo stato deciso di annullare tutti i Campionati dilettantistici a causa dell'emergenza sanitaria da Coronavirus, l'ASD Trebisacce, attraverso una decisione ritenuta iniqua e cervelotica, è stata l'unica squadra di calcio, tra tutti i campionati dilettantistici calabresi, ad essere stata retrocessa d'ufficio. Non è sembrato vero, insomma, ai vertici della FIGC e della LND, sicuramente fagocitati dal potere contrattuale in mano ad altre ben note squadre calabresi, di poter approfittare dell'ultimo posto in classifica occupato al momento per liberarsi del Trebisacce, per affrancare le compagini del catanzarese e del reggino dalla trasferta più periferica della Calabria e per salvare invece il deretano ad altre squadre più accreditate e quindi più protette. Nulla impediva, infatti, che i Delfini Jonici, abituati alle rimonte anche negli anni passati, attraverso un finale di campionato giocato con maggiore ardore agonistico potessero salvarsi. Da qui la legittima reazione della Dirigenza di voltare le spalle al CR Calabro e trasferirsi in Basilicata. Del resto l'eventuale secessione del Trebisacce dal Comitato Regionale Calabro e l'annessione al Comitato Regionale Lucano non sarebbe altro che un "revival" di quel tentativo di annessione di tutto l'Alto Jonio alla Basilicata che da sempre, e per le stesse ragioni, trova sostenitori nella società civile di tutto il Comprensorio che per varie ragioni si sente più lucano che calabrese.

Peccato che questa stessa corrente di pensiero, sostenuta da alcuni sindaci della zona e portata avanti da un apposito Comitato Civico che all'epoca ha intrattenuto contatti istituzionali con la Regione Basilicata, non abbia trovato l'appoggio di tutti i Sindaci e degli esponenti politici dell'epoca. Anche questa volta, per la verità, il tentativo avviato dai Dirigenti del Trebisacce sarà difficile da realizzare perché il calcio dilettantistico è organizzato su base regionale, ma questa palese discriminazione è l'ennesima conferma del prezzo salato che la periferia è costretta a pagare alla geografia del territorio e alla carenza di rappresentanza politica di questa zona. Vero è, come si diceva, che la squadra giallorossa era ultima in classifica, ma c'erano a portata di mano tante altre soluzioni praticabili per evitare quella che a tutti è sembrato un vero e proprio accanimento nei confronti del sodalizio giallorosso ricco, peraltro, di una gloriosa storia calcistica. E' anche per il rispetto verso questa storia oltre che per reazione ad una decisione ritenuta iniqua e discriminatoria che la ASD Trebisacce, attraverso una breve nota, ha comunicato «di aver avviato ufficialmente i contatti con il Comitato Regionale della Basilicata per un possibile trasferimento di giurisdizione e per essere aggregata al Campionato Lucano, sia esso di Promozione o di Eccellenza. La strada da percorrere, dal punto di vista formale, – si legge ancora nella suddetta nota – non è semplice, ma i passaggi da fare non sono del tutto impossibili. Da parte nostra – conclude la nota del sodalizio giallorosso che di recente ha rinnovato la fiducia a Mister Antonio Presta – la volontà c'è, anche perché di questi tempi le deroghe sono all'ordine del giorno».

Pino La Rocca

ELEZIONE SINDACI: VERSO L'ABOLIZIONE DEL LIMITE DI MANDATO

Trebisacce, 29/06/2020 - Il limite di mandato dei sindaci al di sotto dei 15mila abitanti va abolito! Lo sostiene l'ANPCI (associazione nazionale piccoli comuni italiani) il cui presidente, Franca Biglio Presidente dell'Associazione e Sindaco di Marsaglia nel cuneese, nei giorni scorsi ha scritto al Presidente Mattarella, al Ministro dell'Interno



Lamorgese, alle più alte cariche dello Stato ed ai Dirigenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale per tornare a chiedere ufficialmente l'abolizione del limite di mandato per i Sindaci dei comuni inferiori a 15mila abitanti o, in subordine, dei comuni inferiori a 5mila abitanti. Come è noto, attualmente il limite di permanenza in carica per i Sindaci è fissato in 3 mandati consecutivi per i comuni fino a 3mila abitanti e in 2 mandati per tutti gli altri. Per la verità l'ultimo ritocco alla Legge sugli Enti Locali firmata Delrio, oltre a rivedere il numero dei consiglieri comunali, ha concesso la

proroga di un anno ai Sindaci dei Comuni inferiori a 3mila abitanti e, nel nostro Comprensorio, per esempio, ne hanno beneficiato i Sindaci di Cerchiara di Calabria Carlomagno, di San Lorenzo Bellizzi Cersosimo e di Plataci Tursi che sono al terzo e, comunque, ultimo mandato. Ma la proposta avanzata dall'ANPCI, in Calabria riguarda ben 350 piccoli comuni sul totale dei 440 comuni calabresi e, nell'Alto Jonio, riguarda la totalità dei comuni, nessuno dei quali, infatti, è superiore a 15mila abitanti.

Al contrario, sono tutti inferiori a 3mila abitanti tranne Rocca Imperiale che secondo l'ultimo rilevamento Istat del 30 giugno 2019 registra 3.330 abitanti, Villapiana che ne registra 5.475 e Trebisacce di poco inferiore a 9mila abitanti. La richiesta dell'Anpci interessa dunque quasi tutti i Comuni dell'Alto Jonio nei quali sono diversi i Sindaci che sono già al secondo mandato. Tra questi, per esempio, i sindaci di Rocca Imperiale Ranù, di Villapiana Montalti e di Trebisacce Mundo, i quali "sic standibus rebus" (stando così le cose), non potrebbero ricandidarsi. In base all'attuale normativa potrebbe invece ricandidarsi il sindaco di Amendolara Ciminelli perché il "Paese delle Mandorle", nel quale si voterà l'anno prossimo, oggi conta 2.797 abitanti. «Ad oggi – ha dichiarato la Presidente Biglio – già quasi 350 sindaci ci hanno fatto pervenire la nostra petizione sottoscritta singolarmente e sono tantissimi quelli che ne hanno preannunciato la sottoscrizione, oltre a tantissime condivisioni. Queste adesioni, – ha aggiunto la Sinadca di Marsaglia (CN) – che si stanno raccogliendo presso gli uffici romani dell'Associazione dei piccoli comuni, testimoniano l'enorme interesse che esiste sull'argomento e che ci spinge ancora una volta a sollecitare tutto l'impegno possibile per una positiva valutazione della proposta ed un favorevole ed urgente intervento legislativo in merito». In realtà presso le aule del Parlamento è in discussione la riforma degli Enti Locali, che sicuramente non si farà in tempo ad approvare prima della "election day" fissata dal Governo per il 20 e 21 settembre 2020, allorquando si voterà per le Regionali, per le Comunali e per il Referendum che propone a riduzione da 945 a 600 il numero dei Parlamentari, ma i sostenitori della modifica dell'attuale limite di mandato per i Sindaci si battono per farla diventare legge dello Stato il prima possibile.

Ovviamente, sia fuori che dentro i Municipi, non tutti la pensano allo stesso modo: c'è infatti chi sostiene che l'alternanza favorisce la democrazia ed evita il rischio da parte dei sindaci di impigrirsi, di pensare di vivere di rendita e di passare dall'autorevolezza al dispotismo. C'è invece chi è decisamente favorevole perché la continuità permette non solo di lavorare per il quotidiano ma di poter programmare in prospettiva potendo capitalizzare l'esperienza acquisita e metterla a frutto nella propria azione amministrativa. Punti di vista, questi, che sicuramente orienteranno le scelte del Parlamento nel quale, come è ovvio, peserà molto la consistenza politica dei partiti.

Pino La Rocca

ROBERTO FIORE, LEADER DI FORZA NUOVA IN CITTÀ. SOTTO I RIFLETTORI LA MONETA COMUNALE.

Trebisacce, 13/06/2020 - Avrebbe dovuto essere un semplice caffè da consumare al 'Caffè Impero' sulla centralissima Viale della Libertà tra amici di partito Forza Nuova, ma che si è trasformato subito in un incontro informativo con un gruppo allargato di simpatizzanti e militanti.



Il leader Fiore era solo di passaggio ed era atteso dal responsabile provinciale Alessandro Bartolomeo, di Villapiana per un saluto. Ma il leader non si è potuto permettere una breve sosta perché in poco tempo un nutrito gruppo di persone si è avvicinato per salutarlo. Seppure rispettando le distanze e le restrizioni previste dal Coronavirus, ad accogliere il Leader Nazionale anche Carmelo La Face (Responsabile Provinciale di Catanzaro, nonché responsabile Nazionale di Forza Nuova) e Jack Di Maio (Responsabile della Regione Calabria) e tante persone ancora. Piovevano domande varie al leader ed è stato gioco forza per Fiore intrattenersi con i presenti su di un piano informale ma informativo, seppure sintetico. Intanto si conosce che Forza Nuova è un partito politico italiano nazionalista di estrema destra e neofascista, fondato nel 1997 da Roberto Fiore e Massimo Morsello. Alessandro Bartolomeo durante il suo intervento di saluto ai presenti, ha sottolineato che certa stampa e sui social si distorce la realtà e ci riconoscono come "i cattivi" e bisogna fare chiarezza sul ruolo di Forza Nuova. Ha sottolineato che è un movimento identitario, contro l'immigrazione clandestina e che F.N. è una grande famiglia che non è di destra e neppure di sinistra, ma che si viene associati ad una terza posizione e "Io sono Fascista!". E' in atto una sostituzione etnica che non condivido. Ha poi allargato il tiro trattando della politica nazionale del governo e di quella europea. A fare eco alle idee di Bartolomeo sono scesi in campo con altre argomentazioni (famiglia, immigrazione, caporalato, piccole imprese, partite Iva, ecc.) Di Maio e La Face. Infine la parola al leader Fiore che ha spiegato il concetto di dittatu-

ra sanitaria, della legge-paura di massa-e distruzione della piccola impresa. Dell'importanza di fare famiglia in Italia,, del ruolo dell'agricoltura, del ruolo di Forza Nuova come movimento della rivolta sociale. Della moneta comunale che metteranno in rete. "Il Sud ci chiede rigore!", ha chiosato. In sostanza si è soffermato sul concetto di resistenza nazionale: stop al business accoglienza-chiudere coop ed Ong che lucrano sul traffico di esseri umani, blocco immigrazione e rimpatrio degli immigrati, chiudere le frontiere, ecc. Per il tema dei diritti civili: Casa, lavoro, asili e servizi agli italiani, Mutuo popolare con il diritto di proprietà della casa, abrogare il Jobs act, ecc. Per la rivoluzione demografica: famiglia al centro delle politiche sociali, reddito di maternità, ecc. per Italexit e ritorno alla sovranità: Fuori da UE,BCE, euro, fuori dalla Nato, nazionalizzare la Banca d'Italia, sovranità monetaria con la moneta di popolo. Prima di congedarsi il leader Fiore ha promesso che ritornerà in Calabria per promuovere iniziative valide a sostegno del territorio.

Franco Lofrano

TV E SPORT (di Francesco Cozzo)

Trebisacce, 22/06/2020 - Il 29 agosto 1993, la Lazio e il Foggia si affrontarono in una partita che entrò nei libri di storia del calcio. Non era una sfida decisiva per l'assegnazione di un trofeo, né si può dire che lo spettacolo fu molto elevato, visto il risultato finale di 0-0. Quello, però, fu il primo posticipo serale di Serie A trasmesso da Telepiù: telecronaca di Massimo Marianella, audio B della Gialappa's Band. Il giorno precedente, la stessa emittente aveva inaugurato la messa in onda degli anticipi di Serie B, proponendo un match tra il Monza e il Padova, vinto per 1-0 dagli ospiti, con gol decisivo di Andrea Cuicchi. Nata nel 1990, Telepiù iniziò presto a mostrare numerosi eventi sportivi a tifosi e appassionati, le cui esigenze erano saltuariamente soddisfatte anche dai canali generalisti. Ciò premesso, è inevitabile sottolineare che l'opportunità di seguire con continuità dal proprio salotto di casa le partite dei due principali campionati italiani rappresentò una svolta clamorosa per i calciatori del nostro Paese, i quali cominciarono a contare su un'offerta estremamente innovativa e invitante. Altre aziende hanno contribuito a un'autentica rivoluzione mediatica. Il 1997 segnò la nascita di Stream, che nel 2003 si unì a Telepiù per dar vita a Sky. Mediaset Premium e Fox Sports Italia hanno lungamente intrattenuto un vasto pubblico, prima di chiudere i battenti, mentre Dazn è tuttora attiva. Da quasi un quarto di secolo, inoltre, c'è spazio per un'edizione italiana di Eurosport, network di livello continentale. Ormai è possibile seguire i più svariati eventi di qualsiasi disciplina, ovviamente a patto di versare un corrispettivo nelle casse del broadcaster detentore dei diritti. Interviste, statistiche, commenti di opinionisti, approfondimenti tattici e analisi di vario genere fanno da contorno alle competizioni. Le manifestazioni di particolare importanza per la collettività, comunque, sono sempre trasmesse gratuitamente. Questo tema apre un fronte importante:



il discorso, infatti, meriterebbe probabilmente di essere ampliato a motivi di ordine pubblico e cause di forza maggiore. Il Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, avrebbe voluto che almeno alcuni incontri di Serie A della fase conclusiva di questa stagione – a lungo interrotta dal coronavirus, come quasi tutte le attività umane – andassero in onda in chiaro. Non è riuscito a farsi ascoltare: gli interessi personali hanno finito per prevalere su quelli collettivi. In un periodo storico così delicato, sarebbe stato opportuno coinvolgere una platea televisiva più ampia, quantomeno per un paio di match a settimana. Sarà necessario cambiare le regole e prevedere possibilità alternative, nella malaugurata ipotesi in cui scenari futuri dovessero imporci ancora il distanziamento sociale e il divieto di assembramenti, concetti con cui siamo stati costretti a familiarizzare sin troppo.

Francesco Cozzo

IL LICEO "G. GALILEI" HA PARTECIPATO AGLI SPECIAL OLYMPICS SMART GAMES

Trebisacce, 16/06/2020 -

"Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze": è questo il motto degli Special Olympics Smart Games a cui hanno partecipato gli studenti



del Liceo Galileo Galilei di Trebisacce. Special Olympics è un programma internazionale di allenamenti e competizioni atletiche per persone con e senza disabilità intellettiva. La fondatrice di Special Olympics è Eunice Kennedy, che nel 1968 diede il via ufficiale al movimento con i Primi Giochi Internazionali di Chicago, Illinois. Oggi Special Olympics è riconosciuto dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e i suoi programmi sono adottati in 174 Paesi. Si calcola che nel mondo ci siano 5.169.489 Atleti più di 627.452 i membri di famiglie e 1.114.697 i volontari che ogni anno collaborano alla riuscita di 103.540 grandi eventi nel mondo. In questo Programma vengono valorizzati l'allenamento e la partecipazione piuttosto che la competizione, si pongono obiettivi a breve termine, si programmano attività individualizzate affinché gli Atleti con disabilità intellettiva possano partecipare ad attività ricreative adeguate ai loro livelli di abilità. Attraverso un'azione sinergica con le Istitu-

zioni Scolastiche, e in accordo con il MIUR, il Progetto propone iniziative formative rivolte agli insegnanti e agli alunni, oltre che incentivare una maggiore socializzazione tra tutti gli studenti, offrendo strumenti didattici che forniscono esperienze d' inclusione pratica attraverso lo sport. Il progetto, che ha come referente la Prof.ssa Sabrina Zuppa, ha trovato da subito l'appoggio e il sostegno della Dirigente scolastica, Prof.ssa Franca Tortorella, e di tutto in Gruppo Inclusione del Liceo Galilei, che da sempre si distingue per le dinamiche e variegata attività di inclusione per gli studenti diversamente abili. Dopo l'iniziale presentazione del progetto avvenuta all'interno delle mura scolastiche, l'emergenza Covid-19 ha reso necessario affidare la cerimonia di apertura con il passaggio di una vera e propria "Fiamma olimpica" e lo svolgimento delle prove ad un contesto domestico, testimoniato e condiviso grazie ad una serie di video. Ciò non ha sminuito l'entusiasmo degli speciali atleti del Liceo Galilei che hanno dimostrato le proprie capacità e soprattutto il proprio impegno, sostenuto dal tifo di tutti i propri compagni di scuola. *"Il Liceo Galileo Galilei – ha dichiarato la dirigente Prof.ssa Franca Tortorella – crede in un'inclusione vera, costante, partecipata, condivisa e attiva. L'adesione al progetto Special Olympic, che rinnoviamo anche l'anno prossimo, testimonia la nostra volontà di fornire a tutti i nostri studenti, ogni strumento a disposizione per esaltarne le potenzialità e per trasmettere un importante insegnamento: nessuno è lasciato indietro e insieme possiamo arrivare a tagliare ogni traguardo. Ringrazio la Prof.ssa Zuppa e tutto il gruppo inclusione, oltre che gli studenti, Jacopo e Michele, che hanno partecipato al progetto e le loro famiglie per l'impegno profuso. Ancora una volta il Liceo G. Galilei si distingue per la capacità di creare un rapporto speciale con i propri studenti, proponendo iniziative che ricercano una didattica moderna, partecipativa ed inclusiva"*.

LA MINORANZA E IL GRUPPO AUTONOMO INFORMANO SUL CONCORSO DI ISTRUTTORE TECNICO

Giulia AccattatoPetta Andrea Trebisacce, 20/06/2020 - La mozione presentata al Sindaco sul concorso in itinere per "istruttore tecnico" al Comune di Trebisacce e discussa in seno al Consiglio Comunale dell'11 giugno è stata, come era naturale prevedere, bocciata. I sei consiglieri comunali che attualmente reggono la maggioranza hanno ritenuto di assumersi la responsabilità politica di consentire che persone strettamente legate all'amministrazione e, segnatamente, ad alcuni amministratori, partecipino al concorso indetto dal Comune. Resta da chiedersi per quale ragione i consiglieri di maggioranza, anche questa volta, hanno seguito il diktat ricevuto. Si potrebbe dubitare della consapevolezza e dell'indipendenza della scelta fatta dai suddetti consiglieri, ma tant'è. Nel corso della discussione, noi abbiamo evidenziato la natura "politica" della questione sollevata, con riferimento all'inopportunità della partecipazio-

ne di alcuni candidati alla procedura concorsuale *de qua*. Ciò in considerazione della attuale e pregressa posizione all'interno dell'Ente di alcuni partecipanti al concorso, che svolgono da anni incarichi fiduciari intuitu personae affidati loro dal Sindaco, e della sussistenza di rapporti di parentela di altri candidati con persone che ricoprono ruoli e cariche nell'ambito dell'Amministrazione. Le nostre osservazioni – giova ripeterlo – come è stato sottolineato con forza nei nostri interventi – investono, naturalmente, il profilo politico della vicenda, senza voler assolutamente sconfinare in un attacco alle persone implicate. Ma nel momento in cui si fa politica, non ci si può esimere dall'accollarsi la responsabilità, a volte gravosa, come in questo caso, di prendere posizione. Quando si ritiene che

una causa sia giusta, quando si è convinti della fondatezza delle questioni sollevate, si deve avere il coraggio e la forza di portarle avanti anche a costo di pregiudicare rapporti personali. Non abbiamo eccepito nulla sulla legittimità formale della procedura concorsuale e degli atti fin qui adottati, né sul diritto dei candidati coinvolti nella vicenda di partecipare al concorso. Sotto questo profilo, già il titolo stesso del comunicato-stampa del Comune di risposta alla presentazione della nostra mozione -*"nessuna irregolarità nella procedura concorsuale"*, sembra perfettamente prefigurare la situazione rappresenta da un antico e celeberrimo adagio secondo cui *"excusatio non petita, accusatio manifesta"*. Nulla, quindi, da obiettare, sulla regolarità formale della procedura. Ma è un dato assodato, pacifico, incontrovertibile, della riflessione e dell'elaborazione filosofica in materia che non vi è assolutamente necessaria coincidenza e identità tra Diritto e Morale. *"Non omne quod licet honestum est"* – recita un antico brocardo della tradizione giuridica romana: *"non tutto ciò che è lecito è moralmente giusto"*. La legalità e la giustizia sono lontani dall'essere sinonimi, diceva Adolphe-Basile Routhier, giudice e letterato canadese. Ciò che, tra l'altro, ci chiediamo e poniamo alla riflessione della pubblica opinione, è la seguente considerazione: ferma restando la professionalità e le doti di trasparenza ed imparzialità del Segretario Comunale, qualità, queste, che nessuno revoca in dubbio, quale serenità potrà avere lo stesso, nella sua qualità di Presidente della Commissione esaminatrice, nel momento in cui dovrà tro-



A. Petta



Giulia Accattato



Bianchi Mariano

varsi ad esaminare e valutare candidati con i quali sussiste un rapporto di sostanziale colleganza e che gli capita di frequentare quotidianamente? Al di là di ogni altra considerazione, ciò verrebbe a creare una situazione di oggettivo imbarazzo, disfunzionale al sereno svolgimento delle operazioni concorsuali, determinando, altresì, come è facile intendere, uno svantaggio e un handicap per gli altri concorrenti che non possono vantare simili relazioni privilegiate. Sarebbe stato opportuno che le persone coinvolte si astenessero dal partecipare al concorso o che, in mancanza, si rimuovessero preventivamente le condizioni che rendono inopportuna tale partecipazione, revocando, come chiesto nella nostra mozione, gli incarichi fiduciari. È evidente, pertanto, che, nelle condizioni date, sussistano, *ictu oculi*, motivi che, al di là dell'osservanza formale delle norme procedurali e sostanziali, gettano ombre su tale iter concorsuale. I consiglieri comunali *"Giustizia e Progresso per Trebisacce"*

*Andrea Petta, Giulia Accattato
I consiglieri comunali "Trebisacce Libera"
Mariano Bianchi, Antonio Cerchiara,
Daniela Nigro, Cinzia Tufaro*

VILLAPIANA "DIS-ABILE E SOLIDALE"

Villapiana, 30/06/2020 - L'Amministrazione comunale di Villapiana è vicina, ancora una volta con spirito solidale, alle esigenze delle famiglie che vivono delle fragilità, ancora di più in questo tempo di emergenza Covid-19, con un



progetto voluto e sostenuto dalla delegata alle Politiche Sociali, Graziella Grillo, denominato: "Benessere Abile" – cure di Idrokinesiterapia a sostegno di persone con dis-

abilità fisiche. Lo scopo e le finalità del progetto sono quelle di offrire l'opportunità a ragazzi e giovani adulti con disabilità fisiche la possibilità di un recupero funzionale delle proprie capacità motorie, rallentate dalla sedentarietà e dall'assenza di attività fisioterapiche, causate dalla sospensione per l'emergenza Covid-19. «La nostra attenzione – ha dichiarato la delegata alle Politiche Sociali, Graziella Grillo – è ispirata alla valorizzazione concreta del "Capitale Umano" e quindi anche a concepire la disabilità come risorsa umana, morale, sociale e culturale. Pertanto, alla giusta e doverosa tutela dei diritti di ciascuno (primo fra tutti il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione), intendendo affiancare e sostenere un concreto pacchetto di iniziative volte a garantire il diritto ad una vita sana secondo lo spirito di inclusione sociale». Il progetto si propone di stimolare e sostenere il recupero psico-fisico dei fruitori, favorire un'armonizzazione delle loro capacità relazionali per una ricaduta positiva sia all'interno del proprio nucleo familiare che per un beneficio e un recupero psico-sociale, migliorandone, quindi, la qualità di interazione con l'ambiente e le persone. I fruitori del progetto si avvarranno di cure ria-



bilitative di idrokinesiterapia presso una struttura termale accreditata, adeguata alle esigenze, individuata nelle "Terme Sibarite" con sede a Cassano all'Ionio (CS), per un periodo che va da 4 a 8 settimane, secondo la prescrizione dello specialista fisiatra che ne predisporrà le cure. Per facilitare il trasporto dei fruitori del progetto, dal domicilio alla sede termale, senza gravare sulle famiglie, l'Ente ha individuato l'associazione Confraternita della Misericordia di Cassano all'Ionio.

IL VIRUS DELLA MORTE LENTA

*Attraverso il filo spinato
dei pensieri,
oltrepasso il cerchio di
morte che il virus
incoronato sulla testa mi
ha piantato,
e cerco una via
d'uscita dal tunnel
nero che mi
opprime.
Sognare ad occhi aperti e
illudersi ancora è la sola
strategia che conosco
contro l'ignoto invisibile
nemico
che tiene a un filo
appese le nostre vite
sospese.
Solo così, con
quest'arma incruenta, si
potrà battere il virus
della morte lenta.*

*Salvatore La Moglie
Dal libro "Il Poeta e la Pandemia"*